

Vasta eco al discorso di Togliatti

La stampa sottolinea il valore internazionale della relazione

Eccezionale rilievo in tutti i giornali - I commenti del «Messaggero», «Giorno» e «Popolo»

Il dato più immediato che si ricava dallo scorrere i giornali italiani di ieri è l'eccezionale rilievo dato al X Congresso del PCI. Pressoché tutti i quotidiani hanno pubblicato larghissimi resoconti della relazione di Togliatti e abbondanti commenti editoriali. In seconda linea anche sul «Messaggero» e su giornali cattolici come il «Giornale del mattino» di Firenze è passato perfino il resoconto del discorso di Giovanni XXIII.

Questo grande rilievo dato ai lavori di un partito che si vuole «fuori del gioco», e «in crisi» si spiega non soltanto con motivi di «presa» giornalistica, ma soprattutto con la necessità (avvertibile nei resoconti e nei commenti) di far fronte, e non con poche battute, ai grandi temi politici di interesse non esclusivamente di partito, ma generali, sollevati dalla relazione con cui Togliatti ha aperto il Congresso.

Al centro di tutti i commenti è stata la parte del discorso di Togliatti dedicata all'esame dei rapporti internazionali, al dibattito fra i partiti comunisti, ai problemi della coesistenza. In un commento editoriale equilibrato, Felice La Rocca («Messaggero») ha individuato il valore unitario di ciò che Togliatti ha detto a proposito delle diverse valutazioni sulla recente crisi cubana e sulla coesistenza in generale. «Il giudizio del leader del PCI — scrive La Rocca — mira a stabilire non tanto chi ha torto o chi ha ragione, ma, più realisticamente, se questa o quella iniziativa giovi al raggiungimento degli obiettivi del movimento comunista internazionale... il conflitto fra Cina e India non facilita la politica di coesistenza decisa da Kruscev e Togliatti... ha lo stesso intravedere quale può essere il reale punto di incontro fra Mosca e Pechino».

Sotto questo aspetto, nota il «Messaggero», il discorso è certamente accettabile per tutti coloro che credono al comunismo.

Il «Popolo», da parte sua, nel corso di un lunghissimo resoconto-commento, ha fatto del suo meglio per riferire, senza impegno, le novità contenute nel discorso. Ai numerosissimi interrogativi, dice il «Popolo», Togliatti ha risposto «con un misto di improntitudine e coraggio» e il suo «è stato un invito pressante ai delegati a considerare realisticamente i termini della complessa realtà attuale, ad abbandonare i residui di mentalità revisionista e dogmatiche, anarchiche e massimaliste».

Il «Popolo», a proposito della posizione assunta da Togliatti sui temi della coesistenza, ammette che la «scelta» è stata chiara, sostenuta anche polemicamente da «robusti attacchi» a chi contesta la giustezza della linea fissata dal movimento comunista internazionale. Sulle questioni interne, il «Popolo» ha riferito, piuttosto confusamente (anche se evitando di ricorrere a troppi artifici polemici) le posizioni espresse nella relazione sottolineando tuttavia il giudizio sul carattere della lotta di massa in uno Stato retto dalla Costituzione repubblicana.

Sfascio e non serio, è apparso invece uno stanco commento di Vittorio Gossio, su «Stampa-sera». In assenza di argomenti egli ha parlato di «bilancio passivo», abbandonandosi ad aggettivi qualunquisti sui vasti temi sollevati, alla cui comprensione Gossio, fermo sulle battute invecchiate, sembra ormai irrimediabilmente negato.

La Voce Repubblicana, postasi sulla linea, bizzarra data la sede, di una critica «da sinistra», ha rimproverato a Togliatti di essere «un conservatore».

La lettura degli altri resoconti sul X Congresso, è anche ricca di spunti, talora interessanti, talora ridicoli. «Togliatti cerca di ricostruire i ponti distrutti dallo schema del PCI», titola il «Giornale del mattino» di Firenze.

Questo grande rilievo dato ai lavori di un partito che si vuole «fuori del gioco», e «in crisi» si spiega non soltanto con motivi di «presa» giornalistica, ma soprattutto con la necessità (avvertibile nei resoconti e nei commenti) di far fronte, e non con poche battute, ai grandi temi politici di interesse non esclusivamente di partito, ma generali, sollevati dalla relazione con cui Togliatti ha aperto il Congresso.

Al centro di tutti i commenti è stata la parte del discorso di Togliatti dedicata all'esame dei rapporti internazionali, al dibattito fra i partiti comunisti, ai problemi della coesistenza. In un commento editoriale equilibrato, Felice La Rocca («Messaggero») ha individuato il valore unitario di ciò che Togliatti ha detto a proposito delle diverse valutazioni sulla recente crisi cubana e sulla coesistenza in generale. «Il giudizio del leader del PCI — scrive La Rocca — mira a stabilire non tanto chi ha torto o chi ha ragione, ma, più realisticamente, se questa o quella iniziativa giovi al raggiungimento degli obiettivi del movimento comunista internazionale... il conflitto fra Cina e India non facilita la politica di coesistenza decisa da Kruscev e Togliatti... ha lo stesso intravedere quale può essere il reale punto di incontro fra Mosca e Pechino».

Sotto questo aspetto, nota il «Messaggero», il discorso è certamente accettabile per tutti coloro che credono al comunismo.

Il «Popolo», da parte sua, nel corso di un lunghissimo resoconto-commento, ha fatto del suo meglio per riferire, senza impegno, le novità contenute nel discorso. Ai numerosissimi interrogativi, dice il «Popolo», Togliatti ha risposto «con un misto di improntitudine e coraggio» e il suo «è stato un invito pressante ai delegati a considerare realisticamente i termini della complessa realtà attuale, ad abbandonare i residui di mentalità revisionista e dogmatiche, anarchiche e massimaliste».

Sfascio e non serio, è apparso invece uno stanco commento di Vittorio Gossio, su «Stampa-sera».

Sul «Giorno», i due inviati hanno tracciato invece un panorama abbastanza oggettivo della prima giornata dei lavori. Umberto Segre ha colto la novità «mondiale» delle dichiarazioni di Togliatti in materia di politica del movimento operaio internazionale, e ha rintracciato «un andamento sistematico» nel rapporto fra politica estera e politica interna istituito nella relazione di Togliatti. Segre ha sottolineato il richiamo a non considerare in modo «astratto» i rapporti di forze mondiali, marcando il contributo di Togliatti all'affermazione della linea di coesistenza.

L'altro inviato del «Giorno», Willy De Luca, ha notato come la linea di Togliatti «non ha obbedito solo a uno stato di necessità» ma ha risposto a una convinzione sul salto qualitativo verificatosi nel settore degli armamenti.

Tre momenti del Congresso

Blas Roca, Koslov e gli operai Fiat

Gli operai di Torino li riconoscono subito anche se confusi in una assemblea di mille persone. Sono eleganti, terribilmente seri, organicamente incapaci di retorica quando parlano, allo stesso modo che non riescono ad esprimere l'emozione profonda che li prende. Al tempo in cui si facevano grandi sfilate con operai in tutta la reticenza dei compagni torinesi a uniformarsi al costume generale era proverbiale. Ieri il congresso ha vissuto per merito di un gruppo di operai di Torino uno dei

suoi momenti più belli, oltre che più significativi politicamente. Quando è salito alla tribuna uno di loro, il compagno socialista Bianchi rappresentante degli operai della Fiat, si è capito che non si trattava di un saluto di prammatica, bensì di un gesto e di una testimonianza che avevano un loro significato attualissimo e rilevante. L'oratore ha tirato fuori dalla tasca una serie di foglietti e ha letto con voce ferma e persino monotona un saluto che era appunto il segno dell'espe-

rienza di lotta maturato in questo anno di riscossa dei metallurgici torinesi contro il grande monopolio. Quell'esperienza si chiama unità, unità di classe per gli interessi dei lavoratori e unità di ideali socialisti. Il congresso era in piedi a rendere il suo omaggio a questi lavoratori e a dimostrare che il sentimento unitario è la molla più forte e più sensibile della nostra prospettiva. I compagni di Torino sono ripartiti nel pomeriggio. Stamani tornano in fabbrica. Cercavano prima di partire di avere un autografo della Pasolinaria sulle loro tessere della FIOM o di militanti dei partiti operai.

Ieri mattina è arrivato Blas Roca (i cubani che mangiano tutte le «s») flanni lo chiamano Blas Roca). E' facile immaginare come il rappresentante del popolo di Cuba sia stato accolto con una grande ovazione. Blas Roca è un vecchio militante comunista; non vecchio di anni, ma di milizia, nel corso di una vita avventurosa e piena di peripezie, dai tempi in cui, giovane proletario, impegnò la lotta per l'emancipazione del suo paese dal colonialismo imperiale. Gli americani gli hanno fatto l'onore di una copertina su Time, l'anno scorso, dipingendo la sua figura a fosche tinte, come uno dei più pericolosi rivoluzionari. Blas Roca ha due occhi intelligenti e una costante espressione arguta e ironica. A chi scrive giocò un classico scherzo, classico di una esperienza cospirativa. L'invito dell'Unità a Cuba (nel gennaio scorso) voleva parlare con Blas Roca, che sapeva essere non solo uno dei dirigenti più popolari, ma anche l'autore di saggi politici e teorici sullo sviluppo della rivoluzione socialista cubana tra i più interessanti. Andò al palazzo dell'ORI (Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate) e riempì il biglietto regolamentare. Si trovò a un certo punto in un ufficio disadorno al quarto piano del palazzo, davanti a un tipo piuttosto burbero che voleva sapere come mai intendeva veder Blas Roca. Gli fece insomma quel tipico interrogatorio che serve a capire l'identità e le intenzioni dell'interlocutore. Soltanto superato l'esame, quegli occhi pungenti si misero a ridere e il tipo disse: «Blas Roca, sono io». Ieri, rincontrare Blas Roca è stato naturalmente molto più semplice e affettuoso. Il compagno si aggrappò soltanto della sua scarsa di mestiere con l'italiano che ad esempio, mi diceva, gli aveva impedito di cogliere bene l'intervento di quel delegato (Reichlin) che parlava del «Sur» e del Mezzogiorno e dei problemi contadini, che particolarmente lo appassionano.

Non avevano ancora visto Togliatti affermare l'asta di una grande bandiera rossa e innalzarsi davanti al congresso, per sventolarla. E' quella che è accenduta ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCI è stata offerta dal compagno Koslov al congresso del PCI a soggetto del caloroso messaggio recato dalla tribuna il momento di entusiasmo ha coronato un discorso estremamente impegnato, del rappresentante sovietico, che è durato più di un'ora e ha toccato tutti i temi più importanti, da quello della difesa per la pace a quello della costruzione del socialismo e del comunismo, del giudizio sulla situazione internazionale sino agli apprezzamenti per la lotta dei lavoratori italiani e per l'indirizzo politico del PCI.

La lettura del testo integrale del discorso si renderà l'importanza del suo contenuto. L'assemblea lo ha ascoltato con una partecipazione appassionata che il gesto insolito di Togliatti ha fatto poi esplodere in una grande manifestazione, con il congresso e gli ospiti stranieri che cantavano l'Internazionale. Persino i giornalisti si sono alzati tutti in piedi.

Quaranta operai della miniera, Rosea hanno occupato le gallerie in cui si estrae bleda e galena, per protestare contro il provvedimento che licenzia 25 lavoratori, adottato dalla azienda col pretesto di un «rimodernamento generale dei servizi».

Amministrative

Risultati nei comuni sopra i diecimila

Diamo qui di seguito i risultati elettorali dei comuni superiori ai 10 mila abitanti, della provincia di Brindisi, nei quali si è votato domenica e lunedì:

Fasano

COMUNALI 1982: PCI 2834 (39,66); PSDI 2067 (29,50); DC 6107 (85,36); MSI 1311 (18,84); PRI 539 (7,67); MSI 817 (11,70).
POLITICHE 1958: PCI 1592 (10,82); PSI 257 (17,2); DC 7410 (50,6); PSDI 266 (1,82); PRI-PR 44 (0,32); PLI 106 (0,72); PDUM 1890 (12,9); MSI 773 (5,28).
VARI 48 (0,36); MSI 1501 (10,72); PSDI 882 (6,3); DC 7948 (55,3); PSDI 104 (0,7); PRI-PR 26 (0,2); PLI 167 (1,3); PDUM 719 (5,1); MSI 1223 (8,5); Val. 80 (0,7).

Ceslie Messapico

COMUNALI 1982: PCI 2662 (24,3); PSI 799 (7,3); DC 5932 (54,4); PSDI 271 (2,4); MSI 1235 (11,4).
POLITICHE 1958: PCI 2970 (23,5); PSI 549 (4,32); DC 6104 (48); PSDI 104 (0,8); PRI-PR 26 (0,2); PLI 167 (1,3); PDUM 719 (5,1); MSI 1223 (8,5); Val. 80 (0,7).

Ostuni

COMUNALI 1982: PCI 1078 (6,2); PSDI 2612 (15,1); DC 8233 (47,9); PSDI 439 (2,5); PRI 329 (1,9); PLI 337 (1,9); MSI 412 (2,4).
POLITICHE 1958: PCI 1375 (7,6); PSI 2216 (12,2); DC 3095 (50,3); PSDI 166 (0,9); PRI 49 (0,3); PLI 122 (0,67); PDUM 3297 (18,2); MSI 1665 (9,22); Val. 83 (0,46).

Percine di Valsugana

COMUNALI 1982: PCI 1133 (1,9); PSI 1095 (17,4); DC 2949 (48,8); PSDI 412 (6,8); MSI 371 (6,1); DC 1 seggio sono stati così distribuiti: PCI 3; PSI 5; DC 15; MSI 2.
REGIONALI 1960: PCI 721 (11,7); PSI 948 (15,3); DC 3239 (52,9); PLI 207 (3,4); MSI 262 (4,2).

Percine di Valsugana

COMUNALI 1982: PCI 848 (12,8); PSI 958 (14,5); DC 3343 (50,6); PSDI 620 (9,3); PRI 32 (0,48); PLI 371 (5,62); PDUM 111 (1,7); MSI 272 (4,12); Val. 43 (0,65).

Unità nelle campagne

Quarto giorno di sciopero ieri nel Barese

Agrari e governo tacciono - L'azione estesa alla provincia di Taranto

Forte sciopero dei lanieri a Prato

Dal nostro corrispondente

BARI. 3.

Il quarto giorno di sciopero dei lavoratori della terra, che si concluderà domani, è seguito in provincia di Bari con sempre più massiccia partecipazione di braccianti, coloni, mezzadri e compartecipanti di tutti i centri agricoli della provincia.

Cortei di varie migliaia di lavoratori si sono svolti anche oggi a Corato, Andria, Barletta, Ruvo, Gravina, Spinazzola, Minervino, Putignano, Conversano, Castellana e Altobello.

La lotta provinciale è riuscita con percentuali pressoché uguali: con il 90 al 95% nelle aziende mezzadri, e da 100 al 100%. Così è stato per il gruppo Facci, per la Toscolana, la Campolungo (80%), l'Espresso (100%), la Conca (100%), la Franchi (100%), la Pettinatura di Vaino (100%) e la Puzza (100%).

Nel corso dell'assemblea operaia sono state riconfermate le rivendicazioni della FIOT, e della confederazione dei premi e degli organi, qualunque diritto sindacale, ecc.) ed è stato chiesto che la lotta venga inspiegata, eventualmente, articolata in modo da non essere interrotta da iniziative che si possano considerare alla più generale battaglia di settore promossa dalla FIOT, si accompagni a questa in corso a Roma, dove i due lavoratori stanno per scioperare in sciopero unitario per 48 ore, mentre qualche grossa azienda sta cercando di sconfiggerla con trattative sindacali.

Miniera occupata a Cagliari

CAGLIARI. 3.

Quaranta operai della miniera, Rosea hanno occupato le gallerie in cui si estrae bleda e galena, per protestare contro il provvedimento che licenzia 25 lavoratori, adottato dalla azienda col pretesto di un «rimodernamento generale dei servizi».

Miniera occupata a Cagliari

CAGLIARI. 3.

Quaranta operai della miniera, Rosea hanno occupato le gallerie in cui si estrae bleda e galena, per protestare contro il provvedimento che licenzia 25 lavoratori, adottato dalla azienda col pretesto di un «rimodernamento generale dei servizi».

IN BREVE

Milano: prezzo latte industriale

L'Associazione italiana lattiero-casearia, sentite le organizzazioni dei produttori agricoli ed in considerazione dei dubbi sorti circa la data di entrata in vigore dell'accordo firmato a Roma il 23 ottobre scorso, circa il prezzo del burro, valevole per la formazione del prezzo del latte industriale, ha invitato i propri aderenti, ad applicare il prezzo di lire 850 per chilogrammo per le quantità di burro previste nei diversi contratti-latte, dall'11 novembre 1982.

Radioattività artificiale dell'aria

Misurazioni eseguite negli ultimi quattordici mesi hanno accertato che, dopo la ripresa degli esperimenti nucleari nel settembre 1981, sono stati verificati, a Catania, valori di radioattività artificiale dell'aria quasi doppi di quelli registrati in precedenza e dovuti ad esplosioni nucleari. Una relazione in tal senso è stata presentata, ieri, sera, dal dottor Cavallaro e Calvi, dell'Istituto di fisica dell'Università di Catania. I due relatori hanno fatto presente che, comunque, le medie mensili hanno raggiunto soltanto il valore di dieci picocurie per metro cubo, contro il valore cento, preso come limite di «pre-allarme».

INPS-INAIL: sospeso sciopero salariati

Lo sciopero dei salariati INPS e INAIL indetto per oggi, è stato sospeso con una decisione unanime dei sindacati. In seguito ai contatti con i ministeri interessati i sindacati hanno avuto, infatti, assicurazioni, precise che il nuovo trattamento e in fase di rapida definizione.

Milano: ferma la Siemens

Ieri mattina a Milano, dalle 8 alle 9, gli ottomila metalmeccanici della Siemens di Sesto San Giovanni hanno effettuato uno sciopero unitario. Le percentuali di astensioni superano, fra gli operai, il 95 per cento. Lo sciopero è stato indetto per protesta contro la direzione che si è rifiutata di proseguire la discussione presso l'intersindacato sui problemi dei cottimi, e di altre questioni aziendali.

Trieste: trattative DC-PRI-PSDI

Il PSDI ha dato oggi risposta favorevole alla proposta della DC di iniziare trattative per la formazione di una Giunta comunale di minoranza a tre (DC-PRI-PSDI), che disporrà di 27 voti su 60 consiglieri. Giunta che i socialisti-moderati del centro-sinistra, ma che si farà senza PRI. Anche i repubblicani hanno accettato l'invito della DC, per cui si può ritenere probabile la prossima formazione della Giunta stessa.

Mantova: eletto presidente provincia

L'on. Silvano Montanari, del PCI, è stato eletto presidente dell'amministrazione provinciale di Mantova con 16 voti favorevoli (8 del PCI e 8 del PSDI) e tre astensioni (PSDI, PLI e MSI). Il gruppo dc non ha partecipato alla seduta.

L'on. Montanari succede al compagno Teodosio Ajmone, dimessosi 15 giorni fa.

Senato: commissione ospedali

La commissione speciale per l'esame del DdL riguardante i provvedimenti per l'edilizia ospedaliera si riunirà giovedì 6. La commissione provvederà alla nomina del presidente, dei vicepresidenti, del segretario. Fanno parte della commissione i sen. Alberti, (PSI), Amadori (DC), Bergamasco (PLI), Bertoli (PCI), Bonadoni (DC), Carli (DC), Crisculi (DC), Angelo De Luca (DC), Franco (MSI), Franzini (MSI), Gaiani (PCI), Garlato (DC), Genoa (DC), Giannotti (PCI), Lorenzi (DC), Monaldi (DC), Giuliano Nenni (PSI), Oliva (DC), Paganelli (PCI), Sacchetti (PCI), Spagnoli (DC) e Tibaldi (PSI).

Camera: Regione Friuli-Venezia G.

La proposta di legge costituzionale che istituisce la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia tornerà oggi pomeriggio alla Camera in seconda lettura. L'Assemblea di Montecitorio l'ha approvata il 24 luglio scorso. Il 24 ottobre la legge è passata anche al Senato.

Dopo la discussione generale si passerà alla votazione finale del progetto senza procedere all'esame degli articoli. Non possono essere presentati né emendamenti né ODG né richieste di stralcio di una o più norme. Sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

L'on. Corrao segretario del PACS

L'on. Ludovico Corrao ed il dott. Luigi Vajola, segretario regionale della CGIL, sono stati nominati rispettivamente segretario e vice segretario del nuovo partito autonomista cristiano-sociale sorto dalla scissione dell'USCS.

L'esecutivo politico del PACS conta di prendere contatti con i gruppi cristiano-sociali di altre regioni per gettare le basi di una federazione nazionale a carattere regionalista.

Palermo: il PSI sull'Ente minerario

Il Comitato regionale del Partito Socialista, in risposta alle manovre dc, ha affermato all'unanimità che l'approvazione della legge istitutiva dell'Ente minerario regionale, secondo il progetto già concordato dal partito di centro-sinistra, deve costituire un impegno prioritario, anche rispetto all'approvazione del bilancio regionale.

Il Comitato regionale socialista ha ribadito inoltre che lo impegno programmatico resta la condizione del mantenimento della maggioranza governativa. Lauricella, Corallo e Vincenzo Gatto, nel corso della riunione, hanno rilevato che la lotta contro l'Ente minerario, nella quale una parte della DC è attualmente impegnata, equivale in sostanza ad una lotta per rovesciare il centro-sinistra.

Sicilia: giunte di centro-destra

Ad Adrano (Catania) e Patti (Messina), due dei centri più importanti dove si è votato lo scorso mese, la DC ha formato giunte di coalizione con l'estrema destra.

A Patti, l'amministrazione presieduta dal dc Adamo comprende gli assessori liberali Greco e Santamaria. Ad Adrano, già amministrata dalle sinistre, la DC si è alleata addirittura con il MSI, al quale ha riservato due assessorati nella nuova giunta.

Metanopoli: Bo sui compiti dell'ENI

Il ministro delle partecipazioni statali, sen. Bo, parlando a S. Donato Milanese nel corso della festa patronale dei dipendenti dell'ENI, ha messo in rilievo «il dovere storico di un paese come il nostro, libero da tristi ipoteche e pesanti eredità coloniali, di assolvere una missione di progresso civile e di pace aiutando i paesi di nuova indipendenza, rimasti per troppo tempo oppressi e non soggetti della storia, a rinnettere in piedi». Bo ha detto che delle iniziative di Metanopoli, «nessuna deve essere abbandonata, ma anzi altre iniziative, nel solco tracciato da Mattei, debbono essere attuate perché questa è la strada giusta».

Nenni: visita di controllo

L'on. Pietro Nenni, accompagnato dalla figlia sen. Giuliana, è giunto a Firenze dove è stato sottoposto ad una visita di controllo da parte del prof. Scaglietti al Centro traumatologico dell'INAIL di Careggi. Nenni era accompagnato anche dal prof. Spillone. All' termine della visita, il prof. Scaglietti ha dichiarato: «Ho visitato personalmente l'on. Nenni, che ho trovato in ottime condizioni. Lo abbiamo sottoposto ai vari esami che ci hanno dimostrato un netto miglioramento del paziente».

Oggi scioperano i telefonici

Oggi scioperano — periti dopo che l'ASCOT-IRI ha rifiutato di trattare sulle richieste dei dipendenti — aumenti del 5 per cento, orario a 46 ore per gli operai e a 40 ore settimanali per gli impiegati, miglioramenti normativi.

Tutti i senatori debbono essere presenti alla seduta di domani mercoledì al Senato.

A questa azione si è giun-

to dopo che l'ASCOT-IRI ha rifiutato di trattare sulle richieste dei dipendenti — aumenti del 5 per cento, orario a 46 ore per gli operai e a 40 ore settimanali per gli impiegati, miglioramenti normativi.

Tutti i senatori debbono essere presenti alla seduta di domani mercoledì al Senato.

A questa azione si è giun-

to dopo che l'ASCOT-IRI ha rifiutato di trattare sulle richieste dei dipendenti — aumenti del 5 per cento, orario a 46 ore per gli operai e a 40 ore settimanali per gli impiegati, miglioramenti normativi.

Tutti i senatori debbono essere presenti alla seduta di domani mercoledì al Senato.

A questa azione si è giun-

to dopo che l'ASCOT-IRI ha rifiutato di trattare sulle richieste dei dipendenti — aumenti del 5 per cento, orario a 46 ore per gli operai e a 40 ore settimanali per gli impiegati, miglioramenti normativi.



Il testo integrale dell'intervento di

KOSIOV: principale della nostra epoca

Carli compagni!

Con viva soddisfazione che la nostra delegazione assolve l'incarico di portare ai delegati del X Congresso del vostro partito, a tutti i comunisti, a tutti i lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Comitato Centrale del PCUS, quello personale di Nikita Sergeevic Khrushchev, il saluto di tutti i dieci milioni di iscritti al nostro partito, di tutto il popolo sovietico.

Fra il PCUS e il Partito comunista italiano si sono stabiliti rapporti veramente fraterno, che noi apprezziamo molto, che riteniamo nostro dovere rafforzare e sviluppare al massimo.

I comunisti sovietici seguono con immenso interesse e con sentimenti di grande rispetto la vostra lotta per la causa della pace, della democrazia e del socialismo. Il vostro partito ha accolto nel suo seno circa due milioni fra i migliori figli d'Italia ed è diventato la combattiva avanguardia rivoluzionaria della classe operaia e di tutte le forze di progresso della nazione italiana. Il Partito comunista italiano è nello stesso tempo uno dei più grandi e autorevoli reparti del movimento comunista internazionale. Le gloriose tradizioni del movimento operaio rivoluzionario in Italia, le lotte dei lavoratori italiani guidati dal Partito comunista costituiscono un importante contributo al patrimonio comune della grande famiglia dei partiti comunisti ed operai di tutto il mondo.

Fedeli agli insegnamenti di Marx e di Lenin e a quelli di Antonio Gramsci, glorioso continuatore della loro opera in Italia, i comunisti italiani si battono senza posa per rafforzare l'alleanza della classe operaia e dei contadini, per educare le masse nello spirito del marxismo-leninismo, per unire tutti gli strati avanzati della nazione nella lotta contro il capitalismo monopolistico. Le ampie prospettive di lotta per il socialismo che stanno davanti ai comunisti, alla classe operaia italiana, a tutti i lavoratori d'Italia sono state illustrate nell'importante e profonda relazione del segretario generale del vostro partito, compagno Palmiro Togliatti, bisogna esprimere del movimento comunista internazionale e nostro grande amico. Il vostro Congresso e gli avvenimenti che lo hanno preceduto in Italia dimostrano che vi è nel movimento operaio italiano un grande potenziale di possibilità rivoluzionaria.

Il Partito comunista italiano lotta con tenacia e coerenza per l'unità del movimento operaio e democratico nell'interesse della pace, della democrazia e del socialismo. Grazie proprio all'unità delle forze popolari e grazie soprattutto alla collaborazione dei due partiti operai — quello comunista e quello socialista — il movimento democratico in Italia ha messo al suo attivo notevoli successi nella lotta contro la reazione fascista, contro l'offensiva dei monopoli.

La realtà dimostra che l'amicizia e la collaborazione fra comunisti e socialisti italiani, formati nel corso della lunga lotta antifascista e partigiana, poi nelle ardenti battaglie di classe del dopoguerra, sono condizioni importanti per il successo dello sviluppo democratico dell'Italia. La collaborazione fra comunisti e socialisti, la lotta contro chi tenta di minare questa collaborazione, rispondono sia agli interessi del partito comunista che a quelli del partito socialista, agli interessi della classe operaia, di tutti i lavoratori, di tutte le forze di progresso. L'unità, non la disunione, fra i reparti della classe operaia e il pugno del trionfo dei suoi luminosi ideali.

Compagni! Gli avvenimenti tempestosi verificatisi nell'arena mondiale, poco prima del vostro Congresso hanno confermato con forza rinnovata il fatto indiscutibile che il principale problema internazionale dell'epoca nostra è quello di difendere la pace, di evitare una guerra mondiale.

Le provocazioni delle forze aggressive dell'imperialismo americano contro Cuba rivoluzionaria hanno creato di fronte a una situazione per cui il mondo è venuto a trovarsi letteralmente ad un solco dalla catastrofe di una guerra termonucleare. E' stata la crisi internazionale più grave e pericolosa di tutti questi ultimi anni. Ora che la crisi è stata, per l'essenziale, superata, possiamo cercare di trarre alcune conclusioni dagli avvenimenti passati.

E' stato innanzitutto confermato una volta ancora che ai nostri giorni il sistema mondiale del socialismo ha immense possibilità di influire sull'evoluzione della situazione mondiale, che la politica ferma e ragionevole dei paesi socialisti, con l'appoggio di tutte le forze di pace, dà risultati concreti nella lotta per risolvere conflitti gravi e per scongiurare una guerra mondiale.

Eravamo in presenza di un'aggressione contro un paese che per primo nell'emisfero occidentale, si è posto il compito di costruire il socialismo in pace e vicino agli Stati Uniti d'America e lontano dagli Stati del campo socialista.

Grazie alle azioni energiche e lungimiranti del Governo sovietico, grazie al coraggio e al sangue freddo del popolo cubano e dei suoi dirigenti, grazie alla solidarietà con Cuba di tutto il campo socialista, del movimento operaio internazionale e del movimento di liberazione nazionale, dei lavoratori del mondo intero, l'intervento armato contro Cuba è stato scongiurato. La pace è stata mantenuta, la sovranità di Cuba è stata assicurata.

Anche in avvenire noi faremo di tutto per aiutare Cuba rivoluzionaria a difendere la propria indipendenza,

affinché il suo popolo eroico, sotto la guida delle Organizzazioni rivoluzionarie integrate e del governo della Repubblica, capeggiato dal compagno Fidel Castro, avanzi sicuro sull'unica via giusta da esso prescelta, la via della libertà e del progresso sociale.

Il fallimento dei disegni dei militaristi americani nei confronti di Cuba ci dice ancora una volta che sono passati i tempi, in cui i problemi della guerra e della pace venivano risolti dagli stati maggiori imperialisti. Ogni anno che passa il rapporto di forze nel mondo cambia a favore del socialismo, a svantaggio dell'imperialismo. Ogni giorno crescono e si consolidano le forze rivoluzionarie in tutti i continenti del mondo. Il tempo, la storia lavorano per la causa della pace, per la causa del socialismo.

Non essendo in grado di criticare questo sviluppo inesorabile degli avvenimenti mondiali, gli imperialisti si mettono sulla strada delle avventure belliche; per disperazione i loro esponenti più sfermati sono pronti a provocare l'incendio di una guerra. Così agisce però chi è privo di qualsiasi prospettiva. Chi invece ha fiducia nelle proprie forze illuminate, nel proprio avveire storico, non ha alcun bisogno di scherzare col fuoco termonucleare, di portare il mondo sull'orlo della catastrofe, di mettere in pericolo tutte le conquiste della civiltà. Mi vengono spontaneamente alla mente e voglio qui ricordare le magnifiche parole di Victor Hugo: «La pace è la virtù della civiltà, la guerra è il suo delitto».

Il leninismo e la pacifica coesistenza

Il socialismo non ha bisogno di guerre per diffondere i suoi ideali. Sua arma è la sua superiorità su vecchi ordinamenti nell'organizzazione della società, nella struttura statale, nell'economia, nell'elevamento del livello di vita e della cultura spirituale del popolo. Soprattutto con la forza dell'esempio, il socialismo conquista alla sua causa milioni e milioni di nuovi seguaci.

Garantire condizioni pacifiche per la costruzione di una società comunista nell'URSS e per lo sviluppo del sistema mondiale del socialismo, evitare una guerra termonucleare, rafforzare la pace fra i popoli, e questo lo scopo principale dell'attività del Partito comunista dell'Unione Sovietica in politica estera.

La posizione di chi respinge la politica di coesistenza pacifica fra stati con diverso regime sociale e scarta la possibilità di ragionevoli soluzioni di compromesso, nell'interesse dei popoli, per la politica estera di uno Stato socialista, è stata a suo tempo aspramente condannata da Vladimir Ilie Lenin come una posizione avventuristica che non ha nulla in comune con il leninismo. Non è difficile capire che nelle condizioni presenti, per cui qualsiasi conflitto militare, cosiddetto locale, può trasformarsi facilmente in una guerra termonucleare mondiale, una siffatta posizione, anche se è camuffata da frasi pseudorivoluzionarie, diventa particolarmente nociva e pericolosa. In tutta coerenza con gli insegnamenti di Vladimir Ilie Lenin noi riteniamo che la lotta per la salvaguardia della pace, per una sistemazione pacifica dei problemi internazionali, giunti a maturazione, deve saper conciliare la fermezza e le posizioni di principio con la necessaria duttilità e la saggezza rivoluzionaria.

Noi siamo per la pace. Questa nostra posizione di principio scaturisce per intero dagli insegnamenti del grande Lenin. Commetterebbe però un grosso sbaglio chi volesse considerare il nostro amor di pace come un sintomo di debolezza. Nessuno può ne deve mettere in dubbio l'inevitabile. Bisogna però lottare tenacemente per la pace. Il nostro partito, tutti i comunisti del mondo hanno dichiarato più volte e dichiarato ancora che la natura aggressiva dell'imperialismo non è mutata e che, finché permane l'imperialismo, vi sarà anche terreno per le guerre d'aggressione. I comunisti non possono farsi illudere in merito.

Che vi sia la guerra o la pace non dipende da frasi: chiasso, ma da tutti i fatti, quali, ad esempio, quelli dei dirigenti albanesi, cui può essere riferita con piena ragione una definizione leninista. Il gruppo dei «pazze brava grida». La salvaguardia della pace dipende da misure concrete ed efficaci, dalla potenza economica e militare dei paesi socialisti e dalla loro compattezza, dallo slancio della lotta contro il pericolo di guerra in tutti i paesi. Da azioni congiunte ed energiche di tutte le forze di pace. La vigilanza dei popoli di fronte alle mire ag-

gressive degli imperialisti non deve attenuarsi nemmeno per un'ora, nemmeno per un istante.

Nella sua energica azione in difesa della pace, il Partito comunista italiano si adopera per unire, sotto la bandiera della lotta contro il pericolo di guerra, tutti i lavoratori, tutti gli uomini onesti, indipendentemente dalla classe cui appartengono e dalla loro fede politica e religiosa. In questo modo i comunisti esprimono e difendono gli interessi vitali della nazione italiana, preoccupandosi di impedire che il vortice devastatore della guerra investa la loro bellissima terra.

Dice un celebre detto: «In pace i giovani seppelliscono i vecchi, in guerra i vecchi seppelliscono i giovani». Bisogna, però, comprendere che se le forze della pace non riusciranno ad evitare una terza guerra termonucleare mondiale, in molti paesi non rimarrebbero più ne giovani, né vecchi.

Molto devono ancora fare coloro che lottano per la pace al fine di imbracciare le forze aggressive dell'imperialismo e di porre fine allo spietato insensato di incalcolabili ricchezze popolari per scopi di distruzione, in omaggio agli interessi dei monopoli. «Bisogna comprendere», dice il compagno Khrushchev, che è soprattutto dai popoli stessi, dalla loro forza, dalle loro azioni eroiche che dipende se vi sarà la pace sulla terra o se l'umanità sarà coinvolta nel baratro di una nuova guerra mondiale».

Per quanto riguarda i comunisti dell'Unione Sovietica, cari amici, potete essere certi che essi faranno di tutto per mettere in fuga le tenebre dei pericoli di guerra che si addensano sull'umanità, per salvaguardare e consolidare la pace universale.

La premessa principale per una pace stabile e duratura generale è completo sotto rigoroso controllo internazionale. Lo sviluppo dei mezzi bellici, l'apparizione delle armi di sterminio termonucleare hanno fatto del problema del disarmo un compito di portata veramente storica per la nostra epoca.

Il disarmo e la causa di tutti i popoli. Gli Stati socialisti, pur disponendo di una forza potente che i fautori di guerra non possono trascurare, si sono accenti alla soluzione di questo compito. Il Governo sovietico ha presentato un programma vasto e realizzabile di disarmo generale e completo sotto rigoroso controllo internazionale. Questo programma ha trovato l'appoggio di tutti gli uomini onesti del mondo. E' sintomatico che in queste condizioni persino gli Stati imperialisti non abbiano potuto respingere le proposte sovietiche, essi frappongono però ogni sorta di ostacoli all'attuazione effettiva del disarmo ed evitano la conclusione di un accordo internazionale su questo punto. Affinché possa essere finalmente realizzato un disarmo generale e completo, occorre la più energica, la più risoluta lotta per la sua attuazione da parte delle forze di pace di tutti i paesi del mondo.

Gli da tempo il Governo dell'Unione Sovietica si adopera perché vengano liquidati i residui della seconda guerra mondiale, sia conclusa un trattato di pace tedesco, sia sistemata la questione di base, la questione dello Statuto di Berlino Ovest. L'umanità pacifica, che di recente ha potuto sentire vicino il soffio della guerra termonucleare, non può assistere indifferente al persistere, nel centro dell'Europa, di questo pericolosissimo focolaio di guerra che diventa sempre più nefasto. Una sua sollecita rimozione e nell'interesse di tutti i popoli, di tutti gli Stati che vogliono la pace. Il nostro partito e il nostro governo ritengono che sia loro compito risolvere, una buona volta, questo problema di importanza vitale per l'umanità. Vogliamo che l'Europa e i suoi popoli, che hanno visto cominciare la prima e la seconda guerra mondiale, diano un esempio di lotta attiva e coerente contro il pericolo di guerra.

Noi, comunisti, guardiamo con fiducia all'avvenire. Sappiamo che la causa della pace e del socialismo è invincibile. «Dopo la tempesta torna il sereno» dicono gli italiani. Crediamo dunque che, grazie alle azioni energiche e risolutive di tutti i popoli, le tempestose nubi di guerra, che oggi offuscano il cielo, saranno disperse.

In questi ultimi tempi ha suscitato viva preoccupazione fra gli uomini che in tutto il mondo vogliono la pace il condottiero di frontiera fra la Repubblica popolare cinese e l'India, conflitto che danneggia seriamente sia gli interessi del popolo cinese, sia quelli del popolo indiano. Da questo conflitto vorrebbero approfittare tanto gli imperialisti, quanto i circoli reazionari dell'India, che in un clima di acceso sciovinismo sognano di debellare il Partito comunista e le forze progressiste del paese, di far deviare l'India dalla strada della neutralità per coinvolgerla nei blocchi aggressivi dell'imperialismo.

Perciò i sovietici e tutta l'umanità progressiva hanno accolto con soddisfazione la notizia della cessazione del fuoco alla frontiera fra l'India e la Cina. Noi tutti vogliamo sinceramente che la controversia questione di frontiera fra queste due grandi potenze d'Asia sia risolta con mezzi pacifici.

Compagni! I comunisti, i lavoratori tutti del vostro paese hanno sempre manifestato un vivo interesse per la vita e le lotte del popolo sovietico. Ciò è naturale. Per la prima volta nella storia viene costruita, in terra sovietica, sotto la guida del partito

leninista, la società comunista, la società che saprà attuare le migliori aspirazioni dell'umanità.

Nel programma del Partito comunista dell'Unione Sovietica gli ideali del comunismo hanno trovato una espressione chiara, precisa scientifica. Ora, leggendo questo documento, chiunque voglia conoscere gli scopi per i quali lottano i comunisti, può personalmente convincersi che i comunisti non hanno altri fini che non siano quelli dell'affermazione sulla terra della società più equa, una società dove regni la Pace e la Libertà, l'Uguaglianza, la Fratellanza e la Felicità di tutti i popoli. L'elaborazione del programma di edificazione del comunismo è un'importantissima conquista di tutto il movimento comunista internazionale, conquista che accresce e notevolmente la forza d'attrazione della ideologia marxista-leninista, comune a tutti i comunisti.

Dopo il XXII Congresso la stampa borghese e socialdemocratica di molti paesi capitalisti ha cercato di smunire con tutti i mezzi l'importanza del Programma del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Non a caso, quando essa ha illustrato i risultati del XXII Congresso, le Teste del Programma sono state passate sotto silenzio, mentre venivano messe in primo piano le questioni connesse alle conseguenze del culto della personalità di Stalin. Speculando sulla difficoltà che ha dovuto attraversare il nostro popolo nel periodo del culto della personalità, gli ideologi borghesi hanno cercato di nascondere agli occhi delle masse le grandi conquiste del lavoro dell'Unione Sovietica. Dice però, un nostro detto popolare: «Il paeseotto ha fatto tutto chiasso, ma non è riuscito ugualmente a dar fuoco al mare».

Come è impossibile nascondere la luce del sole con il palmo della mano, così è impossibile nascondere ai popoli la verità sulle storiche vittorie, di portata mondiale, ottenute dal popolo sovietico, dal suo programma di costruzione del comunismo. Come può la stampa dei milioni, che ruma ancora i luchi comunisti sulla «mancanza di libertà» nell'Unione Sovietica, oscurare l'importanza storica del fatto che proprio nel nostro paese è stato instaurato, per la prima volta nella storia, il potere degli operai e dei contadini e che i lavoratori delle città e delle campagne, uomini realmente liberi, amministrano per proprio conto gli affari del paese?

Al nostro partito, al nostro popolo è toccato il compito di costruire per primi la società socialista, di erigere per primi l'edificio del comunismo. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha seguito sentieri impensati della storia, ha avanzato, se così si può dire, su un terreno politico mai discusso. Sul suo cammino il popolo sovietico ha incontrato immense difficoltà, ha dovuto respingere i violenti attacchi delle forze più aggressive della reazione imperialista, superare l'arretratezza economica, riattivare l'economia dopo le immensi distruzioni della guerra. La storia dello Stato sovietico ha confermato che al mondo non vi sono forze capaci di fermare l'avanzata di un popolo che abbia spezzato le catene dello sfruttamento e si sia impegnato nella costruzione di una nuova società.

I grandi successi della società sovietica

L'esperienza del nostro popolo e dei popoli degli altri paesi socialisti ha messo a luce leggi fondamentali di valore universale per il passaggio dal capitalismo al socialismo. Questa esperienza ha dimostrato che i popoli possono arrivare al socialismo solo attraverso la rivoluzione socialista e l'opera di lotta del proletariato, in una forma o nell'altra. Soltanto prendendo il potere statale nelle proprie mani — con metodi pacifici o non pacifici — e con la forza delle contese della lotta — la classe operaia può trasformare la società in senso socialista. I comunisti — insegnava Lenin — devono saper padroneggiare alla perfezione tutte le forme di lotta per il potere.

La borghesia e i suoi accoliti, travisano il contenuto della dottrina del proletariato, affermando che esso sarebbe proprio soltanto funzione di lotta alla violenza. Questo è e lo è sempre dalla verità dell'esperienza della storia. La dittatura del proletariato è effettivamente una lotta a tutte le forme di sfruttamento e di oppressione, ma il contenuto essenziale della dittatura del proletariato, la sua funzione principale è la costruzione di una società socialista, che liberi i lavoratori dall'oppressione e dallo sfruttamento, che assicuri alle masse popolari un elevato benessere, una vita libera e felice. La missione storica della dittatura del proletariato è la costruzione del socialismo e la creazione delle condizioni per il passaggio al comunismo. Raggiunto questo obiettivo, come ha dimostrato l'esperienza del nostro Stato, la dittatura del proletariato cessa di essere indispensabile. Lo Stato della dittatura del proletariato si evolve in Stato di tutti il popolo.

La storia insegna che la dittatura del proletariato può essere esercitata sia col sistema di un solo partito che col sistema di più partiti. In ogni caso però condizione insopprimibile per una costruzione vittoriosa del socialismo resta la funzione dirigente della classe operaia e della sua avanguardia marxista-leninista.

Il cammino del socialismo è la strada maestra dello sviluppo e del progresso dell'umanità. E' stato il socialismo a consentire al nostro popolo di costruire una economia potente, di conquistare posizioni avanzate nei settori più importanti della scienza e della tecnica, di diventare quella pista di lancio da cui si è partiti per dare l'assalto agli spazi dell'universo, di tracciare a tutta la umanità la via verso un radioso avvenire.

Compagni! Nell'anno trascorso dal XXII Congresso del PCUS, il popolo sovietico, lavorando con impegno ed entusiasmo, ha compiuto un passo importante per assolvere i grandi compiti posti dal programma del PCUS.

Tutto il nostro partito, tutto il popolo sono oggi più che mai uniti intorno al Comitato Centrale, guidato da Nikita Sergeevic Khrushchev, insigni personalità politica della nostra epoca e fedele discepolo di Lenin.

Siamo lieti di comunicare che il volume della nostra produzione industriale aumentata più rapidamente di quanto era stato previsto dal piano settemennale, che è parte integrante del generale programma ventennale di costruzione delle basi materiali e tecniche del comunismo. Dal 1959 al 1962 l'incremento della produzione industriale è passato dal 45% a più del 30% previsto dalla cifra di controllo del piano settemennale. Nei primi quattro anni del settemennio sono entrate in esercizio più di 3.700 nuove grandi aziende industriali, stabilimenti, che in questo breve periodo di tempo è stato messo in opera un potenziale produttivo superiore a quello costituito grazie a tutti i piani quinquennali prebellici.

Ora abbiamo la possibilità di superare a ritmi più accelerati anche la produzione dei beni di consumo. Nei primi quattro anni del settemennio questa è aumentata del 34%. La produttività borghese presenta i comunisti una forte, a noi della nostra, che vorrebbero livellare i gusti e quasi vestire e calzare tutti con una sola uniforme. Quanto tutto questo è lontano dal vero! I comunisti amano la vita: nulla di ciò che è umano e loro estraneo. Essi vogliono che il costruttore del comunismo sia una persona colta, animata da nobili ideali, ben vestita, capace di vivere una vita operosa e di spaziarne in ampi orizzonti culturali.

Uno dei compiti più importanti per la creazione della base materiale e tecnica del comunismo consiste nello assicurare una forte, a noi della nostra, che vorrebbero livellare i gusti e quasi vestire e calzare tutti con una sola uniforme. Quanto tutto questo è lontano dal vero! I comunisti amano la vita: nulla di ciò che è umano e loro estraneo. Essi vogliono che il costruttore del comunismo sia una persona colta, animata da nobili ideali, ben vestita, capace di vivere una vita operosa e di spaziarne in ampi orizzonti culturali.

Uno dei compiti più importanti per la creazione della base materiale e tecnica del comunismo consiste nello assicurare una forte, a noi della nostra, che vorrebbero livellare i gusti e quasi vestire e calzare tutti con una sola uniforme. Quanto tutto questo è lontano dal vero! I comunisti amano la vita: nulla di ciò che è umano e loro estraneo. Essi vogliono che il costruttore del comunismo sia una persona colta, animata da nobili ideali, ben vestita, capace di vivere una vita operosa e di spaziarne in ampi orizzonti culturali.

Compagni! Per assicurare la realizzazione dei grandi piani e accelerare maggiormente il progresso del nostro paese in tutti i settori, il Partito comunista dell'Unione Sovietica dedica una immensa attenzione al miglioramento delle forme e dei metodi di direzione dell'economia nazionale. Tutta l'attività del nostro partito in questi ultimi anni è concentrata su questo problema. Il nostro costruttore, dalla ricerca di forme di direzione nuove, più adeguate, conformi ai compiti del periodo presente. Vorremmo sottolineare, a questo proposito, l'eccezionale importanza delle decisioni prese durante la Sessione plenaria di novembre del Comitato Centrale del nostro partito al fine di ottenere una nuova, grande avanzata dell'URSS sulla strada del comunismo.

Qual è il principale significato delle decisioni prese, in novembre, dal nostro Comitato Centrale? Concentrare le forze del partito nei settori chiave della costruzione del comunismo. Il nostro compito economico fondamentale per i prossimi venti anni consiste nel creare le basi materiali e tecniche del comunismo. Dobbiamo innanzitutto imprimere un forte sviluppo all'industria e all'agricoltura, i settori degni che assicurano l'abbondanza necessaria per il comunismo. Il partito riorganizza la attività dei suoi organismi in conformità con i nuovi compiti. Ciò è naturale perché le forme di organizzazione devono sempre essere scelte in modo da garantire il successo della linea generale.

Ad una efficace soluzione del problema della costruzione del comunismo corrispondono perfettamente anche le misure elaborate dal nostro Comitato Centrale per estendere e approfondire i principi democratici di gestione aziendale, per conservando intatto il principio leninista della direzione unica. Un numero ancora maggiore di operai, ingegneri e im-

piegati parteciperà alla gestione aziendale tramite Comitati di produzione, largamente rappresentativi, in via di costituzione nelle aziende e nei cantieri.

La Sessione plenaria del Comitato Centrale ha deciso di ripristinare in tutta la loro pienezza, pur tenendo conto delle nuove condizioni, i principi leninisti del controllo di partito e di Stato, e di far partecipare più attivamente alla gestione del paese le masse di lavoratori. A nostro parere, e dovere del controllo di partito e di Stato, è di far partecipare più attivamente alla gestione del paese le masse di lavoratori. A nostro parere, e dovere del controllo di partito e di Stato, è di far partecipare più attivamente alla gestione del paese le masse di lavoratori.

Per riassumere brevemente le misure adottate in novembre dal Comitato Centrale del PCUS, si può dire che esse corrispondono perfettamente al periodo della costruzione del comunismo su vasta scala e sono chiamate a mobilitare tutte le immense forze del partito, del popolo, dello Stato per realizzare con maggiore successo il Programma di costruzione del comunismo.

Sul terreno dell'internazionalismo proletario

Massima meta, legge suprema del nostro partito e operai per elevare il benessere del popolo, per realizzare il più umano degli slogan del partito: «Tutto in nome dell'uomo, per il bene dell'uomo». I successi dell'Unione Sovietica in questo campo sono noti in tutto il mondo. Attualmente nell'URSS si registra la maggiore longevità e la più bassa mortalità del mondo. Negli ultimi sei anni 75 milioni di abitanti hanno preso possesso di nuovi alloggi; nei prossimi 10 anni contiamo di assicurare moderni appartamenti a tutta la popolazione del paese, mantenendo la pigrone a un livello molto basso. Molte esigenze della popolazione del nostro paese sono già ora soddisfatte con fondi sociali, gratuitamente.

La costruzione del comunismo è inseparabile dall'uguale estensione della democrazia socialista. L'obiettivo al quale tendiamo è quello di far partecipare alla direzione della economia, della cultura, al governo del nostro Stato, tutto il popolo, tutti i costruttori del comunismo. Forme più perfezionate di governo democratico, suggerite dalla vita stessa, saranno sancite dalla legge nella nuova costituzione dell'URSS, attualmente in preparazione.

Compagni! Il XXII Congresso del PCUS, di tutta la società sovietica, e l'educazione di un uomo nuovo. E' nostro fermo proponimento far sì che tutti i sovietici, costruttori del comunismo, siano persone di elevati ideali, istruite e colte.

Il XX Congresso del PCUS ha liberato il nostro lavoro teorico delle pastoie del dogmatismo e dello schematismo, generate dal culto della personalità di Stalin. Oggi il partito pensa e crea con intensità pari a quella dei tempi di Lenin.

Isipiamo all'insegnamento di Lenin per cui occorre abbattere la fedeltà al marxismo-leninismo con lo sviluppo creativo della nostra grande dottrina, via via che mutano le condizioni e le esigenze dell'epoca.

Il nostro partito attribuisce immensa importanza non solo all'elaborazione della teoria marxista-leninista, ma anche al lavoro svolto ad assicurare la conoscenza di questa grande dottrina, oltre che da parte dei comunisti, anche da parte di tutti i sovietici. Tutto il nostro partito costituisce in sostanza una immensa scuola per lo studio del marxismo-leninismo. La conoscenza del marxismo-leninismo è la condizione principale per elevare la coscienza ideologica e organizzativa delle file del partito, per elevare l'efficienza politica di ogni organizzazione di partito di ogni comunista.

Il Partito comunista italiano svolge una notevole attività per rafforzare l'amicizia fra i popoli italiani e sovietici, per far conoscere la verità sul nostro paese e la sua politica. Come tutti sappiamo, i tradizionali rapporti d'amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica sono stati turbati in passato soltanto sotto la pressione di forze esterne e ostili al popolo italiano. Ora fra l'Unione Sovietica e l'Italia si vanno stabilendo rapporti commerciali e culturali abbastanza buoni. Ma in questo campo vi sono ancora grandi possibilità. Vogliamo sperare che queste possibilità saranno sfruttate appieno per il bene dei nostri popoli, per il bene dell'umanità intera. Il popolo sovietico nutre un profondo rispetto per il talento del popolo italiano, che ha recato un così cospicuo contributo alla civiltà mondiale. Col popolo italiano, come con tutti i popoli, vogliamo avere rapporti di amicizia e di pace.

Compagni!

La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre fu come un tuono che percorse tutto il mondo: i suoi bagliori illuminarono la strada all'avvenire dell'umanità. La classe operaia internazionale, compresi gli operai italiani, si schierò in quella epoca in difesa del primo paese degli operai e dei contadini. La solidarietà proletaria fu una delle condizioni importanti per la vittoria della Repubblica dei Soviet. Da parte sua, il popolo

sovietico ha sempre prestato e presta tuttora un aiuto fraterno alla classe operaia degli altri paesi, al movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Voi tutti sapete che se l'autorità della libertà si leva sempre più alta sul mondo, se oggi è possibile evitare una guerra termonucleare, un immenso merito va al paese di Lenin, al paese del comunismo.

Il cammino dell'umanità verso la libertà e la felicità è difficile e accidentato. La reazione imperialistica, senza esitare nella scelta dei mezzi e dei metodi, fa di tutto per frenare l'evoluzione progressiva della storia, per denigrare gli ideali del comunismo, per indebolire l'influenza delle idee del marxismo-leninismo sulle masse popolari. Sebbene le leggi oggettive di sviluppo della società umana comportino un rafforzamento delle posizioni dei comunisti, sarebbe un errore sottovalutare il pericolo rappresentato dall'attività della reazione dei partiti comunisti. Noi comunisti dell'Unione Sovietica, contro i tentativi di isolare i comunisti dalle grandi masse, resti uno dei compiti più attuali del movimento comunista internazionale.

Oggi che la reazione imperialistica compie ogni sforzo per unire le sue forze nella lotta contro il comunismo, contro il movimento di liberazione in tutte le sue forme, oggi che essa punta in modo particolare sulla scissione in seno al campo socialista, sono più che mai necessarie la solidarietà internazionale, l'unità dei partiti comunisti. Noi comunisti dell'Unione Sovietica, siamo convinti che sia questo il nostro imperativo del momento e la principale esigenza marxista-leninista che si trovi di fronte ad ogni reparto del movimento comunista internazionale. Noi, comunisti, abbiamo i nostri comuni documenti d'azione, il nostro programma unitario esposto nelle Dichiarazioni delle Conferenze di Mosca del 1957 e del 1960. In tutta la sua attività il PCUS si attiene rigorosamente a quelle decisioni.

Costantiamo con soddisfazione che i compagni italiani, i quali hanno recato un contributo creativo all'elaborazione dei documenti programmatici dei partiti comunisti, si battono decisamente per l'unità del movimento operaio internazionale, sul terreno dell'internazionalismo proletario e del marxismo-leninismo, si battono contro i revisionisti, gli scissionisti, contro gli opportunisti di ogni risma.

Siamo perfettamente d'accordo con la definizione che il compagno Togliatti ha dato dell'attuale linea antiliberale della direzione albanese. Tutti coloro che si adoperano realmente per la coesione delle file del movimento comunista, che hanno a cuore le conquiste del socialismo, che si sono decisi a rafforzare la causa della pace, hanno cura degli interessi delle masse popolari, condannano decisamente, e a ragione, l'imprudenza scissionistica dei dirigenti albanesi. La direzione albanese si pronuncia contro i documenti concordati dalle Conferenze dei partiti comunisti ed operai, scaglia contro il Partito comunista dell'Unione Sovietica, contro il Partito comunista italiano e altri partiti fratelli, calunnia così mostruose, come se non formulano neppure taluni anticomunisti del campo imperialista. Di fatto l'operato provocatorio dei dirigenti albanesi nell'arena internazionale porta acqua al mulino dei circoli più aggressivi e avventuristi dell'imperialismo.

Noi ci siamo sforzati di risolvere le divergenze con i dirigenti del Partito del Lavoro albanese seguendo il metodo delle consultazioni. Ripetutamente, soprattutto nel periodo in cui la loro linea scissionistica era ancora allo stato latente, abbiamo proposto ai dirigenti albanesi di incontrarsi con noi per discutere le questioni controverse. Ma essi hanno respinto le nostre proposte, e, allontanandosi, sentenze che il marxismo-leninismo, hanno preferito insinuare le loro divergenze con il PCUS e con gli altri partiti marxisti-leninisti, arrivando al punto di coartarsi a tutto il movimento comunista. Il nostro partito ha denunciato e continuerà a denunciare la funzione vergognosa degli scissionisti albanesi, i quali con le loro azioni cercano di indebolire l'unità del movimento comunista internazionale.

Per i comunisti non vi è nulla al di sopra degli interessi dell'umanità e noi faremo tutto quanto è in nostro potere per consolidare la solidarietà fraterna fra i partiti marxista-leninisti.

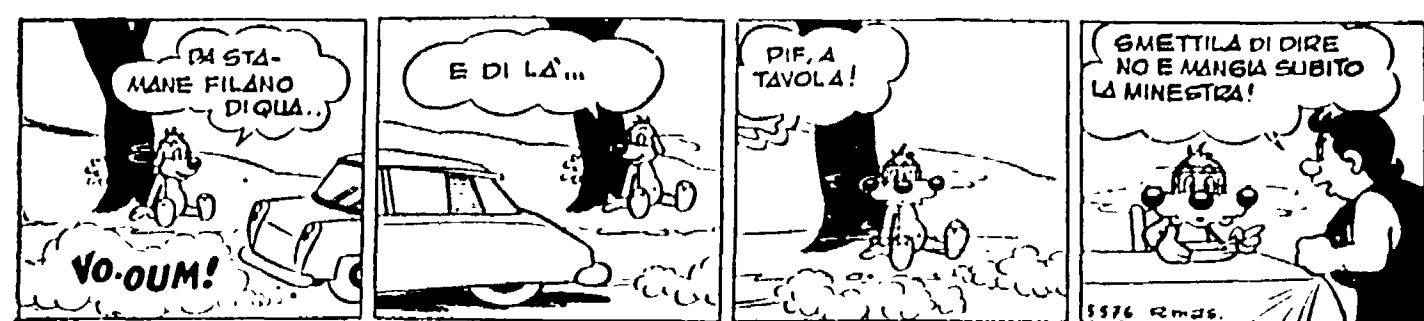
Carli compagni e amici!

Il nostro partito e tutti i sovietici sanno bene quanto siano difficili le condizioni in cui lottano per fermezza i comunisti, e le masse popolari d'Italia. Noi esprimiamo sentimenti di calorosa e fraterna solidarietà verso la vostra lotta.

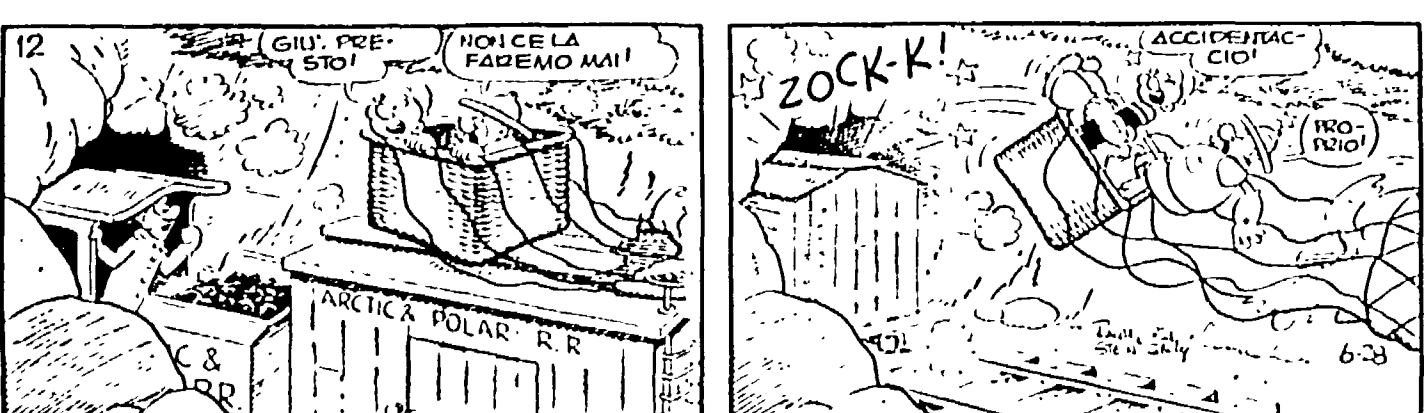
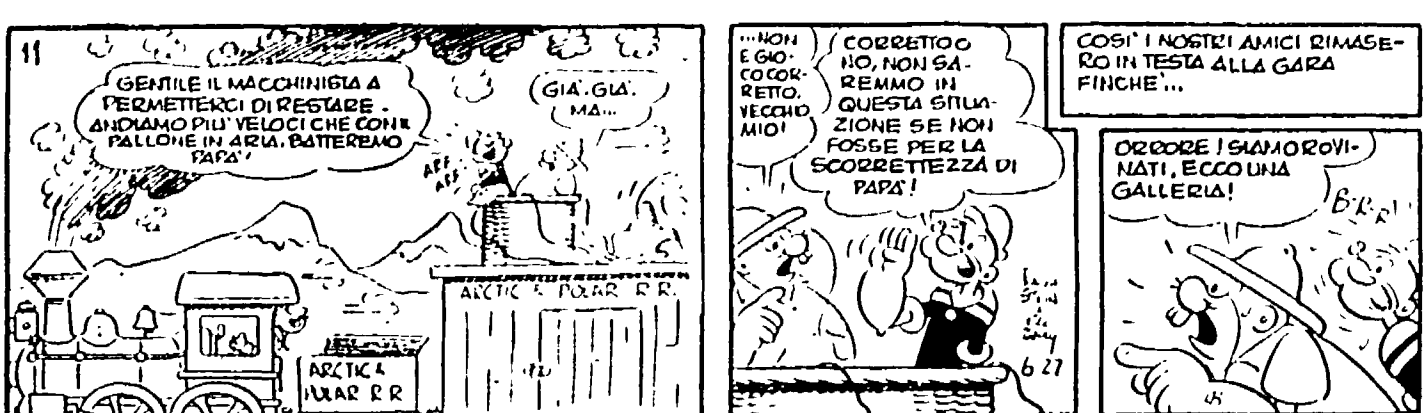
Chi si è incamminato sulla strada del comunismo, ha scelto un cammino che non è facile, ma che è l'unico cammino verso il futuro. Superando le difficoltà, rintuzzando gli attacchi degli opportunisti e dei rinegati, il movimento comunista si estenderà, si consoliderà poiché esso ha dalla sua parte la verità della storia, ad essa appartiene l'avvenire. Non vi è onore più grande e quello di militare nell'esercito internazionale dei comunisti, per rendere più vicino con la propria eroica lotta l'avvenire del comunismo.

Al termine del suo discorso, applauditissimo, Koslov ha letto il messaggio di saluto del CC del PCUS, che pubblichiamo in altra parte del giornale.

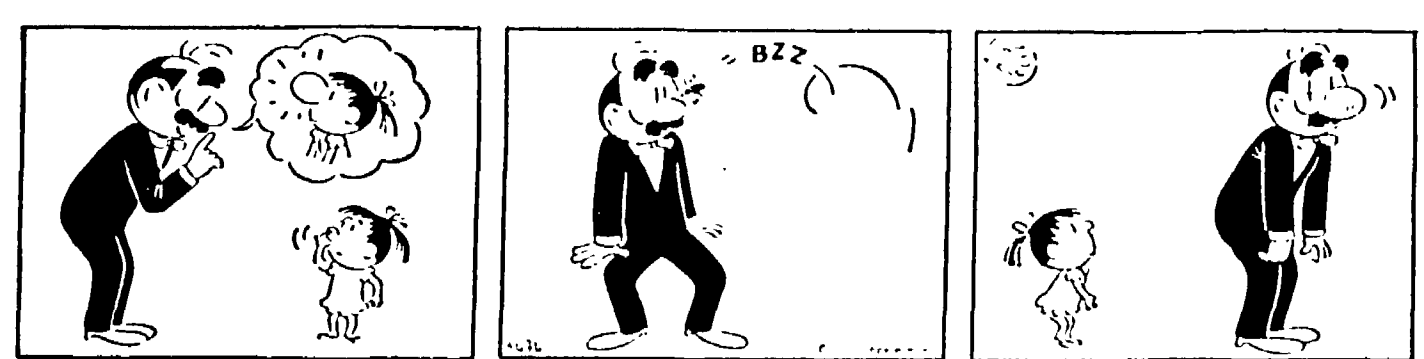
Peter Pan
Walt Disney
Pif
R. Mas



Braccio di ferro
Ralph Stein
Bill Zabow



Oscar
Jean Leo



lettere all'Unità

Giustificazioni sempre pronte per difendere gli interessi monopolistici

Cara Unità,

I commenti che si sentono in fabbrica, circa il ritiro definitivo di Dario Fo e Franca Rame da «Canzonissima», non sono assolutamente concordi con quanto ha affermato il giornale La Stampa. Essi infatti concludono il suo commento di venerdì 30 dicendo: «D'altra parte bisogna tener conto del limitato successo che lo spettacolo, sia pure per varie ragioni, aveva riscosso nella grande massa del pubblico».

Si vede che gli stessi estensori del giornale dei padroni della Fiat sono chiusi nel bunker della loro redazione; altrimenti sarebbe bastato che uscissero per via Roma e si sarebbero potuti rendere conto della notevole presenza di pubblico che al giovedì, serata di «Canzonissima», affollava i caffè, bar e locali pubblici. Sarebbe bastato che uscissero per via Roma e si sarebbero potuti rendere conto della notevole presenza di pubblico che al giovedì, serata di «Canzonissima», affollava i caffè, bar e locali pubblici.

Poi vi è una contraddizione profonda tra quanto il giornale ha detto per le precedenti programmatrici, e ciò che ultimamente ha riportato. E' chiaro: quando la pace del padrone si fa minacciosa, i cani mettono la coda tra le gambe e si rincuociano nell'angolo.

CESARE DALL'ALBA

(Torino)

Una lettrice bulgara ci segnala

una inesattezza

Stimatissimo direttore, sull'Unità del 5 novembre ho letto, nel programma della RAI-TV, che sul secondo canale viene presentato un dramma bulgaro: «La noia». E vi è scritto: «La noia, il testo teatrale che lo scrittore bulgaro Aleksandar Haghiristov ha tratto dal suo romanzo, è un dramma...». Nonostante il sottoscritto abbia affrontato non lievi spese per produrre i documenti necessari per poter far presentare al concorso il proprio figlio, lo ha visto esclu-

manzo di G. Rarastanov, un grande scrittore bulgaro. La prego di voler correggere e la ringrazio anticipatamente.

GIANNINA VLADIMIROVA
Sofia (Bulgaria)

Mille lire

per il giovane invalido Ugo Maffettone

Un lettore napoletano, Cesare Orlando ha inviato 1000 lire in favore del giovane invalido, Ugo Maffettone. Anche a nome dell'interessato ringraziamo.

Esposito di un operaio al Ministero della P.I.

per le borse di studio

Cara Unità, in invio la copia di un ricorso che — a proposito della concessione delle borse di studio — ho inviato al ministro della P.I., al Provveditore agli Studi, al presidente della scuola di avviamento di Catanzaro, al direttore didattico di Sersale, pregandoli di ospitarlo.

Il sottoscritto Scarpino Raffaele, di Sersale (Catanzaro), ricorre a codesto on. Ministero per i seguenti motivi: il proprio figlio, Scarpino Saverio, nato a Sersale il 18-8-1951, licenziato dalle scuole elementari nella sessione estiva dell'anno scolastico 1961-62 ed iscritto, per l'anno in corso 62-63, alla I. cl. della locale Scuola di avviamento, avendo diritto di concorrere alla borsa di studio il 10-10-1962, ed essendo in possesso dei documenti richiesti, presentati alla segreteria della Scuola di avviamento di Sersale, è stato ingiustamente escluso dal concorso.

Il sottoscritto, chiese delucidazioni e al sig. Preside dell'avviamento, e al direttore didattico, si è sentito rispondere che loro non avevano avuto nessuna istruzione in merito al concorso.

Intanto alla locale scuola media, alunni della stessa qualità, hanno regolarmente sostenuto gli esami di concorso il 10-10-1962. Nonostante il sottoscritto abbia affrontato non lievi spese per produrre i documenti necessari per poter far presentare al concorso il proprio figlio, lo ha visto esclu-

dere da tale possibilità, senza motivo.

Il sottoscritto, modesto operaio che vive del proprio sudato lavoro, e che guarda alla scuola come al più importante istituto civile della società, prega che almeno gli si voglia chiarire i motivi che hanno escluso il proprio figlio dalla possibilità di partecipare al concorso per le borse di studio.

RAFFAELE SCARPINO
Via Marconi
Sersale (Catanzaro)

Il caropane è parte integrante della retribuzione

Cara compagno Alcatraz,

chiesi — tempo fa — ospitalità al nostro giornale perché fosse pubblicata una lettera dal titolo: «Una domanda dei tranvieri pensionati al Ministero del Lavoro» che fu pubblicata il 20 ottobre.

Il Ministro non ha dato alcuna risposta, né ha fatto le veci il signor Borrelli, consigliere comunale di Portici e anche pensionato ferroviario.

La lettera del signor Borrelli è comparsa sull'Unità del 18 novembre e contiene interpretazioni delle leggi, ad uso e consumo dello scrivente, ma non certo corrispondenti alla realtà delle cose.

Insieme ai compagni del Direttorio del Sindacato, prima di inviare la lettera per la pubblicazione (che poi voleva essere anche una «interpellanza» al Ministro) abbiamo consultato diversi legali, e, primo fra tutti quello della C.d.L. Vincenzo Inghisi, e tutti sono d'accordo che la Corte Costituzionale ha sancito il principio che il caropane non ha il carattere assistenziale ma retributivo, ragione per cui da qualsiasi aumento deciso da contratto o dalla legge — per migliorare le paghe o lo stipendio — non può esser detratto il caropane perché ha un carattere integrativo della retribuzione. Questa è una realtà che non può essere smentita da alcuno.

GIOVANNI MATTERA

(Napoli)

Con questa lettera consideriamo la questione chiusa, e ciò per non rubare altro spazio alla rubrica.

Il dramma della casa in una lettera da Pistoia

Cara direttore,

voglio, attraverso il suo giornale, rendere di pubblica ragione la disperata situazione in cui vengo a trovarmi con la mia famiglia.

In data 6 settembre 1962, mentre lavoravo, ho subito un trauma cranico e per questo sono stato curato dall'INAIL, fino al 29 ottobre u.s. Attualmente sono in attesa di essere ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico al rene e sono già stato ricoverato d'urgenza la notte del 4 novembre u.s., ma non è per questo che mi permetto rivolgermi a codesto quotidiano.

Attualmente il sottoscritto «abitava» in una «casa» in parte demolita e in parte dichiarata inabitabile (da parte residua) dagli accertamenti fatti dall'Ufficio Tecnico del Comune e anche dall'Istituto Autonomo Case Popolari: ne sono a conoscenza la Prefettura e i Carabinieri di Capostada.

Mi è stato intimato di abbandonare la casa in data 30 ottobre u.s., perché c'è il pericolo di rimanere sotto con tutti i familiari. Il sottoscritto, benché l'abbia affannosamente cercato, non è riuscito a trovare un alloggio non disponendo di un anticipo sufficiente per fare il contratto. D'altra parte lo scrivente, non solo ha la responsabilità della vita di se stesso, ma anche della moglie e dei tre bambini (di anni 15, 18 mesi, e 2 mesi e mezzo). Da notare che se ricomincia a piovere la situazione si prospetta tragica per l'acqua che filtra, oltre al comprensibile freddo che mina la salute di tutti, ma in particolare dei bimbi.

Ora mi domando se è possibile che nel nostro paese debbano esistere situazioni di questo genere, senza che ci sia un interessamento immediato. Forse si aspetta che giunga l'irreparabile, con la buona pace di tutti?

SILVIO VINTALORO
(Pistoia)

CONCERTI

AUDITORIUM
(Via della Conciliazione)
Domani, mercoledì 5 alle ore 17.30 concerto della stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia (tagli n. 11) diretto da Alceo Galliera. Musiche di Schumann, Respighi, Cortese e Sestakovich.

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA
Riposo.

ULA MAGNA Città Universitaria
Riposo.

TEATRI

RECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688659)
Alle 21 C. Aldo Rendine in: «La maschera» di A. Mora-via, A. Rais, G. Bettini, G. Mar-via, M. Righi, W. Morandi, D. Calandrucci, A. Mammì, N. Scardina. Regia di A. Rendine. 3. settimana successo.

ORGO S. SPIRITO
Riposo.

ELLA COMETA (Tel. 613.763)
Riposo.

ELLE MUSE (Tel. 882.348)
Alle 21.30 F. Domitici, M. Sil-letti con i. Alotri, M. Guardia-bassi, F. Marchio, E. Eco, in: «Troppe donne». Scherzo comico di A. De Stefani. Novità assoluta.

SERVITI (Tel. 674.711)
Riposo.

ALHAMBRA (Tel. 684.485)
Alle 21 Ernesto Calindri presenta: «L'Ernesto» (il reazionario immortale novità assoluta in due tempi di Jean Anouilh).

PIRELLA
Alle 21.30 Spett. Inglese di prosa I. Misteri con «Il diluvio» e «La donna adultera» di I. Gogol, «Il piano della Madonna» di Jacopone, «Il canto delle creature» di S. Francesco. Regia F. Baylet. Ultima replica.

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo.

MILLIMETRO (Tel. 451.248)
Imminente Comp. del Piccolo Teatro d'Arte in: «La terra maledetta». Novità assoluta di G. Ceccarini e D. De Robertis.

PIAZZO SISTINA (Tel. 487.090)
Riposo.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)
Alle 22 C. «Buon Uomo» in: «Un film per Brignazzi» di E. Patti, «Il maestro» di M. Soldati, «Il letto e la politica» di V. Mattia. Regia di L. Pascucci. Ultima settimana.

PIRANDELLO
Alle 21.30 «Ultimo notturno per Marilyn» di Piscopo con E. Fancicci, D. Michelotti, D. Gold. Regia di V. Di Pietro.

QUIRINO
Alle 21.30 «prima» di Eduardo De Filippo e la sua Cia e il Teatro di Eduardo presenta: «Non ti pago», tre atti di Eduardo Regia di E. De Filippo.

RODOTTI ELISEO
Alle 21: «La nona invitata» di Owen Davis.

ROSSINI
Alle 21.15 C.ia Checco Duran-te, Anita Durante e Lea Lucco con G. Amendola, L. Prando, L. Pace, L. Sanmartin, M. Mar-celli, G. Simonetti, in: «Cl-man-cava, Naplone» di U. Pal-micci. Volo successo.

COMUNICATO TETI

Si informano gli utenti che le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori delle Società Concessionarie Telefoniche hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dalle 7 del 4 corrente sino alle 7 del giorno successivo.

La Società Telefonica Tirrena ha adottato ogni possibile misura al fine di ridurre il disagio per la utenza e comunica che — oltre al servizio interurbano gestito dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (Telefono n. 14) — funzioneranno regolarmente il servizio urbano ed i servizi interurbani in teleselezione; si cercherà di assicurare un servizio ridotto per le comunicazioni interurbane con prenotazione (Telefono n. 10).

CIRCO

CIRCUS HEROS
Il più grande circo del mondo presenta al Velodromo Appio-tele 727.300 il nuovo spettacolo 1962-63. Oggi spettacolo con 16 e 21 Circo riciclatore. Prenditi biglietti OSA - Galle-ria Colonna. Tel. 681.316.

VALLE
Alle 21.30 C.ia Carmelo Bene e Giuseppe Lenti presentano uno spettacolo Majakowski.

CORSO (Tel. 671.691)
Le bugie nel mio letto con M. Vandy (alle 16-18-20-22-30).

EUROPA (Tel. 865.738)
La bellezza di Ippolita, con G. Lohmberg (alle 15.15, 18.10, 20.5, 22.50).

FIAMMA (Tel. 471.100)
Ti-Roy e il suo pescecano (alle 15.15-17.30-20.22.50).

FIAMMETTA (Tel. 470.404)
Bon Voyage (alle 16.30-19.15-22.15).

GALLERIA (Tel. 673.267)
Le sette folgori di Assur (ap. 15, ult. 22.50).

GARDEN (Tel. 582.848)
Fedra, con M. Mercuri (VM 11) DR.

MAESTRO (Tel. 486.086)
Le sette folgori di Assur (ap. 15, ult. 22.50).

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Sessantatré, con C. Bloom (ap. 15, ult. 22.50).

MARZIALI (Tel. 351.942)
Fedra, con M. Mercuri (VM 11) DR.

METRO DRIVE-IN (680.151)
Chiusura invernale.

METROPOLITAN (689.400)
Il falso traditore, con W. Holden (alle 15.15, 19.30, 22.15).

MIGNON (Tel. 849.493)
Caccia di guerra, con J. Saxon (alle 15.30-16.55-18.30-20.40-22.30).

MODERNISSIMO (Galleria)
San Marcello (tel. 440.435).

SALA A: Notti calde d'Oriente (VM 14) DR.

SALA B: Il malloppo, con A. Sordi (ult. 22.50).

MODERNO (Tel. 480.285)
La dolce vita della disonestà con P. Newman DR.

MODERNO SALETTA
Le tentazioni quotidiane, con A. DeIon (VM 14) SA.

MODERNIA (Tel. 584.976)
Fedra, con M. Mercuri (VM 14) DR.

NEW YORK (Tel. 780.271)
Amore pagano (ap. 15, ult. 22.50).

NUOVO GOLDEN (Tel. 680.002)
Il malloppo, con A. Sordi (ap. 15, ult. 22.50).

PARIS (Tel. 684.368)
I motorizzati, con N. Manfredi (ap. 15, ult. 22.50).

PIAZZA (Tel. 681.193)
La morte sale in ascensore (prima) (alle 15.30-17.45-20.25-22.50).

QUATTRO FONTANE
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-18.15-22.15).

QUINALE (Tel. 682.653)
Le dieci notti (alle 16-18.15-20.30-22.45).

QUINALETTA (Tel. 670.012)
La morte sale in ascensore (prima) (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

RADIO CITA (Tel. 464.103)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price (ult. 22.50).

REALTE (Tel. 680.264)
Amore pagano (ap. 15, ult. 22.50).

RITZ (Tel. 837.481)
Il malloppo, con A. Sordi (ult. 22.50).

RIVOLI (Tel. 460.883)
La morte sale in ascensore (prima) (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

ROYAL (Tel. 670.304)
L'isola di Arturo, con V. De-Magret (alle 16-18.30-20.40-22.50).

ROYAL
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-18.15-22.15).

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai» il testamento del mostro (O «il dottor Cordiller») DR.

SPLENDORE (Tel. 462.981)
La dolce vita della disonestà con P. Newman (alle 15.30-17.55-20.22.50).

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Le 4 giornate di Napoli (alle 15.30-17.30-20.22.50) DR.

CAPRANICA (Tel. 672.465)
L'isola di Arturo, con V. De-Magret (ap. 15.30, ult. 22.15).

CAPRANICHETTA (672.465)
Le tentazioni quotidiane, con A. DeIon (VM 14) SA.

COLA DI RIENZO (350.584)
La bellezza di Ippolita, con G. Lohmberg (alle 16.30-17.05-19.20.50-22.50).

CORSO (Tel. 671.691)
Le bugie nel mio letto con M. Vandy (alle 16-18-20-22-30).

EUROPA (Tel. 865.738)
La bellezza di Ippolita, con G. Lohmberg (alle 15.15, 18.10, 20.5, 22.50).

FIAMMA (Tel. 471.100)
Ti-Roy e il suo pescecano (alle 15.15-17.30-20.22.50).

FIAMMETTA (Tel. 470.404)
Bon Voyage (alle 16.30-19.15-22.15).

GALLERIA (Tel. 673.267)
Le sette folgori di Assur (ap. 15, ult. 22.50).

GARDEN (Tel. 582.848)
Fedra, con M. Mercuri (VM 11) DR.

MAESTRO (Tel. 486.086)
Le sette folgori di Assur (ap. 15, ult. 22.50).

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Sessantatré, con C. Bloom (ap. 15, ult. 22.50).

MARZIALI (Tel. 351.942)
Fedra, con M. Mercuri (VM 11) DR.

METRO DRIVE-IN (680.151)
Chiusura invernale.

METROPOLITAN (689.400)
Il falso traditore, con W. Holden (alle 15.15, 19.30, 22.15).

MIGNON (Tel. 849.493)
Caccia di guerra, con J. Saxon (alle 15.30-16.55-18.30-20.40-22.30).

MODERNISSIMO (Galleria)
San Marcello (tel. 440.435).

SALA A: Notti calde d'Oriente (VM 14) DR.

SALA B: Il malloppo, con A. Sordi (ult. 22.50).

MODERNO (Tel. 480.285)
La dolce vita della disonestà con P. Newman DR.

MODERNO SALETTA
Le tentazioni quotidiane, con A. DeIon (VM 14) SA.

MODERNIA (Tel. 584.976)
Fedra, con M. Mercuri (VM 14) DR.

NEW YORK (Tel. 780.271)
Amore pagano (ap. 15, ult. 22.50).

NUOVO GOLDEN (Tel. 680.002)
Il malloppo, con A. Sordi (ap. 15, ult. 22.50).

PARIS (Tel. 684.368)
I motorizzati, con N. Manfredi (ap. 15, ult. 22.50).

PIAZZA (Tel. 681.193)
La morte sale in ascensore (prima) (alle 15.30-17.45-20.25-22.50).

QUATTRO FONTANE
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-18.15-22.15).

QUINALE (Tel. 682.653)
Le dieci notti (alle 16-18.15-20.30-22.45).

QUINALETTA (Tel. 670.012)
La morte sale in ascensore (prima) (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

RADIO CITA (Tel. 464.103)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price (ult. 22.50).

REALTE (Tel. 680.264)
Amore pagano (ap. 15, ult. 22.50).

RITZ (Tel. 837.481)
Il malloppo, con A. Sordi (ult. 22.50).

RIVOLI (Tel. 460.883)
La morte sale in ascensore (prima) (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

ROYAL (Tel. 670.304)
L'isola di Arturo, con V. De-Magret (alle 16-18.30-20.40-22.50).

ROYAL
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-18.15-22.15).

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai» il testamento del mostro (O «il dottor Cordiller») DR.

SPLENDORE (Tel. 462.981)
La dolce vita della disonestà con P. Newman (alle 15.30-17.55-20.22.50).

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Le 4 giornate di Napoli (alle 15.30-17.30-20.22.50) DR.

schermi e ribalte

Seconde visioni

TREVI (Tel. 689.619)
L'attaccatore, con K. Novak (alle 15.15-17.25-20.22.50).

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Leon Morin prete, con J. Paul Belmondo (alle 15.30-18.10-20.15-22.30).

AFRICA (Tel. 810.817)
La signora omicida, con Alec Guinness (VM 14) DR.

AIRONE (Tel. 727.193)
Gli ostaggi, con R. Milland (DR).

ALASKA
Il Cid, con S. Loren A.

ALCE (Tel. 632.648)

La Turchia è stata un'avversaria facile ma non dobbiamo «snobbare» il 6-0 degli azzurri

Bologna ha confermato Vienna:

Per Italia-Francia
Interleghe di serie B

Frossi ha scelto

Gli azzurri proveranno oggi con il Mol-fetta; i francesi si alleneranno domani



Il C.T. Frossi proverà oggi la formazione anti-Francia

Il C. T. della Interleghe di serie B, Annibale Frossi, ha convocato i seguenti giocatori per la partita di giovedì (ore 14.30) a Bari con la Interleghe della serie B di Francia: ALESSANDRIA: Bassi; BARI: Carrano, Catalano, Magnaghi, Panara; FOGGIA: Nocera, Oltamari; LAZIO: Cei, Landoni; UDINESE: Burelli; CAGLIARI: Colombo; MESSINA: Calloni; VERONA: Ciccolini; BRESCIA: Turra, Della Giovanna, Pagani. Sono stati inoltre invitati a collaborare con Frossi gli allenatori Bonizzoni, Magni, Rava, il massaggiatore Michele Mordini e il dott. Michele Ambrusci.

Tutti i convocati dovranno trovarsi stamane all'Hotel Palace di Bari a disposizione del Commissario tecnico. Oggi pomeriggio gli azzurri si trasferiranno a Mol-fetta dove si alleneranno contro la squadra locale che milita nel girone «E» della Serie D. Sempre sul campo molifettese domattina si alleneranno i francesi.

La squadra francese lascerà l'aeroporto di Parigi-Orly oggi pomeriggio alle ore 18.20 e dopo una breve sosta a Roma delle 20.05 alle 20.40, ripartirà per essere a Bari alle 21.30. D. qui ricomincerà il proprio giro di visite generali al Grande Hotel delle Nazioni.

La delegazione francese sarà formata dal presidente della Lega, il signor A. Chassagnon, dal vicepresidente Jean-Bertrand, dal segretario generale, il signor G. Deleury, dal responsabile dell'AC, il signor M. Martini, dal commissario per le squadre nazionali, il signor J. Verstraete, dal medico, il signor G. Lancelotti e dallo staff tecnico. La Lega Nazionale francese ha confermato che la formazione della propria squadra è a sua scelta. Sarebbe il signor A. Chassagnon, il signor G. Deleury, il signor M. Martini, il signor J. Verstraete, il signor G. Lancelotti e lo staff tecnico.

Drobny tornerà in Italia?

Nicola Pietrangeli, reduce dalla Coppa Italia, è stato informato che la federazione di calcio ha deciso di non escludere il suo nome dalla lista dei giocatori che potranno essere convocati per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La federazione ha deciso di non escludere il suo nome dalla lista dei giocatori che potranno essere convocati per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

la Nazionale è una realtà

Il «poker» di Orlando e l'altruismo di Sormani

Dal nostro inviato

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

A Losanna

Oggi «bella» tra Napoli e Uipest

Per Roma-Genoa forse un turno di riposo a Charles, Pestrin e Cudicini

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.



La partita Napoli-Uipest, oggi alle 15.30, sarà una delle più importanti del campionato.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

Venerdì tre corone in palio

Del Papa o Tomasoni l'erede di Rinaldi?

Giacchè-Vecchiatto e Sitri-Mastellaro per i titoli dei «leggeri» e dei «piuma» - Cavicchi lascerà la boxe?

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

Ortiz resta mondiale

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

Cavicchi si ritira?

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

Declassato Locatelli

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

BOLOGNA 3. È una realtà, quella della Nazionale, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia. La Nazionale è una realtà, che per la prima volta ha un allenatore. Orlando è stato scelto per la partita di calcio fra l'Italia e la Francia.

Ne avrà per 8 giorni

Pascutti col piede ingessato

Il capocannoniere del campionato dovrà rimanere forse assente per due giornate



BOLOGNA 3. L'unico infortunio nell'incontro di calcio di ieri, tra Lazio e Turchia, Elio Pascutti, capocannoniere del campionato, si è recato nel tardo pomeriggio presso «Villa Saba» dove è stato visitato dal prof. Gui. Il risultato ha escluso la presenza di fratture ed ematomi. Il prof. Gui ha riscontrato al piede sinistro, colpito ripetutamente da Canale, un forte ematoma ed ha ritenuto opportuno applicare un gesso che sarà stracciato quando il gesso che Pascutti dovrà portare per otto giorni.

Stimano così le possibilità di rientro in squadra del capocannoniere in occasione della ripresa del campionato. Pascutti sarà sicuramente assente nella partita con la Catania mentre per il turno successivo con l'Inter le sue probabilità di giocare saranno legate alle condizioni del piede infortunato.

Bernardini ha intanto varato la formazione che mercoledì affronterà il Tor no per gli ottavi di finale della Coppa Italia. Lo stesso Bernardini ha deciso di concedere un turno di riposo a Pascutti e Nelson il cui rientro previsto per domenica.

La nazionale turchia di calcio ha lasciato Bologna in treno diretto a Roma dove proseguirà la sua preparazione. Il primo allenamento della nazionale turchia sarà quello di giovedì 6 dicembre alle 10.00, presso il campo di calcio di Roma. La partita verrà ripresa domenica.

La partita Roma-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

Domenica a Pecs: Dosza-Padova

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

La partita Pecs-Dosza-Padova è stata vinta dal messicano Paflex sull'indiano Mukri per 3-2.

DISCHI SOVIETICI

LI TROVERETE IN VENDITA A

ROMA
CASA RICORDI
Via C. Battisti, 120
P.zza Indipendenza, 21-23
Via del Corso, 306

MILANO
CASA RICORDI
Via Berchet, 2

LIBRERIA DEL POPOLO
P.zza XXV Aprile, 8

LIBRERIA RINASCITA
Via Botteghe Oscure, 2

Il dibattito al X Congresso

ecato dal compagno socialista Bianchi

Caldo saluto unitario degli operai della FIAT

Lottando per il nuovo potere contrattuale abbiamo inteso aprire la strada a un nuovo tipo di democrazia nella fabbrica e quindi nel paese»



Armando Bianchi, mentre porta al congresso il saluto degli operai della FIAT

Ieri mattina, dopo l'invito del compagno socialista Armando Bianchi, ha parlato al X Congresso del Pci il saluto degli operai della FIAT. Compagni — egli ha detto — quella che, mio fratello, rivolge il più fraterno saluto al X Congresso del Pci è una delegazione della FIAT composta da operai, comunisti, socialisti e repubblicani. Compito particolare per me, dirigente della fabbrica del Partito socialista, se questa nostra presenza al vostro Congresso può richiamare l'attenzione di tutti un dato di fondo e direi l'aspetto più essenziale di quel processo di ripresa operaia nei mesi scorsi ha inteso anche la ricalcolata più munita del capitalismo monopolistico italiano: la FIAT, il dato, cioè, rappresentato da quella grande spinta dell'unità, quel rinnovato bisogno di unità che i contadini e lavoratori della nostra azienda hanno espresso nella recente lotta contrattuale: la spinta, questa, che oggi, si, dalle condizioni di lavoro, da situazioni crescenti mortificazione della personalità umana

creata da un lungo periodo di pratiche aziendali, di divisione e di paternalismo, ma che è in primo luogo il frutto di un lungo e duro lavoro di ricostruzione della coscienza della unità di classe, svolto anche nei periodi più difficili, che ha avuto come punto di partenza, come base stessa, l'unità mai venuta meno fra socialisti e comunisti nella fabbrica. «Il compagno Togliatti — ha proseguito Bianchi — ha affermato nel suo rapporto che lo sciopero della FIAT ha avuto un peso qualitativo e un grande significato politico in tutta la vita nazionale. Siamo d'accordo con questa valutazione e siamo anche consapevoli delle notevoli responsabilità che essa comporta per tutti noi, operai dell'avanguardia del grande complesso monopolistico italiano. Il valore politico nuovo della nostra lotta è consistito non soltanto nel fatto che per la prima volta dopo molti anni di stasi i lavoratori della FIAT hanno saputo ritrovare la via della lotta di classe dimostrando in tal modo la potenziale capacità del movimento operaio italiano di tener testa all'offensiva del capitalismo sviluppato e di battere il riformismo dei mo-

nopoli. Esso è consistito anche nel contenuto profondamente nuovo delle nostre rivendicazioni. «Lottando per il nuovo potere contrattuale che mette in grado la classe operaia di intervenire su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, noi abbiamo inteso aprire la strada ad un nuovo tipo di democrazia nella fabbrica e quindi nel paese. La lotta della classe operaia per contrattare il proprio rapporto di lavoro, per trasformare le proprie condizioni di vita, assume in tal modo un nuovo contenuto antimonopolistico e diventa sempre più la base dell'azione generale per trasformare le strutture in senso democratico e socialista.

«Siamo perfettamente consapevoli, compagni, delle enormi difficoltà che tuttora ci attendono in fabbrica, del fatto che lo sciopero dei mesi scorsi non ha risolto i problemi di fondo che oggi si pongono alle organizzazioni di classe nella grande azienda, ma sappiamo anche che ha creato nuove e più favorevoli condizioni al nostro lavoro, alla nostra lotta, alla affermazione di nuove e più elevate forme di unità operaia. Con l'impegno di lavorare su questa strada — ha concluso Bianchi — noi, compagni, vi salutiamo e formuliamo al vostro Congresso l'augurio di raccogliere e di rilanciare in avanti tutta la carica positiva, la spinta unitaria e democratica che oggi parte dalla classe operaia italiana».

A nome del Congresso, il compagno Paolo Buticchi, che presiede la seduta, ha ricambiato il saluto alla delegazione della FIAT di Torino: «L'unità della delegazione — egli ha rilevato — è testimonianza di quell'unità che si è andata rafforzando e sviluppando nelle fabbriche italiane che è stata fattore fondamentale di quella riscossa che ha portato i lavoratori di Torino a riprendere il loro posto di avanguardia dei metalmeccanici e di tutti i lavoratori italiani. I lavoratori della FIAT sanno che tutti i comunisti sono e saranno accanto a loro nella grande lotta operaia e democratica che ancora oggi inneggia i metallurgici italiani».

Ieri mattina è incompiuta, al X Congresso del Pci, la discussione della relazione di Togliatti sul primo punto all'ordine del giorno: «Unità delle classi lavoratrici per avanzare verso il socialismo nella democrazia e nella pace». Che ha assunto la presidenza effettiva, ha aperto la seduta alle ore 9 dando la parola al primo oratore, compagno Luberti (Latina). Mentre egli aveva già cominciato a parlare, ha fatto il suo ingresso nella tribuna riservata agli ospiti stranieri il compagno Blas Roca, della Direzione delle Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate di Cuba, che è stato subito riconosciuto e salutato dall'assemblea con un calorosissimo applauso. Il compagno Buticchi ha espresso al rappresentante dell'etico popolo cubano il fervido saluto di tutti i comunisti italiani.

Luberti (Latina) Assimilare la linea del Partito

Dopo una rapida descrizione della situazione economica nella sua provincia (la zona di Latina-Aprilia, con il suo relativo sviluppo industriale, non riesce ad assorbire che in minima parte la mano d'opera locale, mentre nella pianura pontina e nella zona dei monti Lepini si assiste a una grave crisi dell'economia agricola), Luberti afferma che mentre negli anni passati la lotta per la conquista delle terre incolte riuscì a creare un vasto movimento di alleanze, le lotte di oggi, più articolate e fatte di momenti diversi (degli operai per i salari, per lo sviluppo della cooperazione, per la riforma dei contratti agrari, per un nuovo intervento degli enti locali nella vita economico-sociale e politica) più difficilmente riescono a saldarsi tra loro e a legarsi alla prospettiva di avanzata verso il socialismo. In particolare, si avverte un disagio della base del partito ad assimilare compiutamente e attivamente il discorso sulla nostra prospettiva politica democratica e socialista.

Occorre, pertanto, una larga e profonda discussione, che consenta di ripercorrere tutta la politica condotta dal partito dalla Liberazione ad oggi. Così soltanto potranno essere risolte interamente le ambivalenze e le riserve che pur permangono in passato, dato che il discorso critico sulle ragioni più profonde della nostra politica (accettazione del patto costituzionale, via italiana al socialismo, politica di alleanze, internazionalismo proletario) non è stato condotto fino in fondo.

Con questo lavoro critico, potrà essere superata l'incomprensione di chi, ricordando nostalgicamente il passato, invece oggi, genericamente, un nuovo «slancio» nel partito.

Reichlin (Bari) Termini nuovi della questione meridionale

I congressi federali tenutisi in Puglia hanno dimostrato che i compagni hanno inteso che il nucleo politico e ideologico delle «Tesi» — la possibilità e necessità di avanzare verso il socialismo nelle condizioni di un Paese ad alto sviluppo capitalistico — non riguarda soltanto le aree sviluppate del Nord, ma tutto il Paese, anche il Mezzogiorno, anche gli strati di popolazione apparentemente meno legati a quello sviluppo.

Il monopolio, difatti, opera ovunque, e non soltanto nelle zone dove sono le sue fabbriche. Esso opera anche in tutta l'area dell'agricoltura meridionale. La lotta per la riforma agraria può acquistare pertanto un chiaro significato antimonopolistico e un ruolo essenziale nella lotta per una democrazia di tipo nuovo aperta all'avanzata verso il socialismo.

E' vero che l'organizzazione attuale dell'economia agricola rende più difficile il vecchio tipo di lotta per la terra. Ma queste stesse nuove condizioni (rapporto nuovo tra agricoltura, monopoli, capitalismo di Stato e investimenti pubblici) fanno sì che il possesso della terra divenga agli occhi dei con-

adini una necessità assoluta. A condizione però che il possesso della terra non sia concepito solo come un atto di giustizia interno all'agricoltura, ma come lo strumento utilizzabile per introdurre milioni di contadini sul terreno della contestazione e lotta per l'uso del capitalismo di Stato, per la trasformazione e la democratizzazione degli strumenti pubblici, per porre quindi milioni di contadini faccia a faccia con il problema dello Stato e del potere per collegarsi alla lotta per una programmazione democratica e antimonopolistica.

Si riscopre, così, il valore prioritario della riforma agraria nel Mezzogiorno e come il contadino meridionale abbia una nuova ragione di protagonismo nella lotta comune contro i monopoli: si ritrova la saldatura tra Nord e Sud.

Cio consente anche di combattere le due apposte posizioni errate: quella di chi ritiene che il problema economico possa svuotarsi dalla nostra funzione, e perciò punta su tutto ciò che vi è di «vecchio» nel Mezzogiorno e chiude gli occhi di fronte al centro-sinistra e quella di chi esalta acriticamente l'espansione del «capitalismo economico» ed è disposto a subire qualsiasi condizione, sperando soltanto nella formazione di una classe operaia nel Mezzogiorno per trovare una nuova base di movimento.

Sono posizioni, in realtà, entrambe vecchie, premonopolistiche. Il centro-sinistra, alla luce di questa realtà, appare invece in tutta la sua complessità. Allora emerge il lato positivo del centro-sinistra, come indirizzo che consente di porre la lotta su basi più avanzate e crea strumenti più avanzati. Ed appare chiaramente anche la faccia negativa: perché di fatto il centro-sinistra non sta oggi garantendo che lo sviluppo del capitalismo di Stato si colleghi a uno sviluppo generale della democrazia.

Da qui deriva anche la necessità obiettiva della nostra presenza, che non si esaurisce nella difesa del centro-sinistra dagli attacchi della destra e della lotta per la sola attuazione del programma governativo. Vi è bisogno di noi perché si aprono problemi nuovi, i problemi del potere e dello Stato, i problemi delle riforme di struttura. La nostra polemica perché non il carattere di acrimonia e gelosia di partito per guardare avanti, alle contraddizioni nuove che si aprono e al modo di formare un nuovo blocco storico di potere, una nuova unità.

Bonaccini (Milano) La conquista dell'unità sindacale

Le lotte sviluppatesi negli ultimi anni a Milano hanno dimostrato un grande invigorimento dell'unità della classe operaia combattimento della classe operaia e il sostanziale fallimento dei piani di subordinazione della classe operaia delle zone più sviluppate del Paese alla politica del monopolio.

La grande borghesia milanese si è dimostrata incapace di operare sul terreno di una più alta formula politica, alla quale ha accompagnato una cieca resistenza sul terreno economico e della condizione operaia nelle fabbriche.

E' facendo leva su questa prima contraddizione di fondo della formula politica scelta dalla borghesia milanese, che abbiamo vinto una prima importante battaglia, isolando i più agguerriti gruppi di destra e creando una viva solidarietà intorno alla lotta operaia per i salari, per nuovi regolamenti nelle fabbriche. Questa lotta ha infatti investito anche tutti gli altri aspetti della vita civile, dai trasporti, alle abitazioni, ai servizi sociali.

Più in ombra, nello sviluppo di questo movimento, sono testate invece le questioni che più stentatamente si collegano con la situazione politica e le sue prospettive. E' questo un limite che deve essere superato, perché i gruppi dirigenti della borghesia tentano di eludere la stretta in cui il movimento rivendicativo li ha posti cercando di accentuare la loro influenza sulle questioni più generali: dalla programmazione economica, all'espansione verso l'agricoltura e il Mezzogiorno, alla politica europeistica.

D'altra parte, proprio a Milano, dove ha avuto inizio il nuovo esperimento

del centro-sinistra, già si delineano le difficoltà di procedere in una politica nuova senza aver compiuto nuove scelte di fondo: quindi, o si andrà avanti, verso una svolta a sinistra; oppure si apriranno prospettive di grave regresso rispetto agli stessi punti di partenza.

Per andare avanti occorre una iniziativa politica incessante, capace di creare giorno per giorno una nuova unità, come sviluppo delle lotte sindacali e fino a porre la rivendicazione di un mutamento profondo della condizione operaia. Per questo, anche, dobbiamo sviluppare e discutere sulla riconquista dell'unità sindacale organica, discorso che è accolto con grande interesse e praticato dalle nuove leve operaie, che vedono nella unità uno strumento destinato a dare una nuova grande forza autonoma alla classe operaia.

Dallo sviluppo di queste lotte sarà possibile ricavare una maggiore chiarezza sulle nostre prospettive di cammino democratico verso il socialismo: da ciò, inoltre, la classe operaia trarrà il motivo per assumere tutti i compiti nazionali e internazionali che le competono.

Natta Problemi ideologici e lotta culturale

Le profonde modificazioni nell'assetto del mondo, la crescita del mondo socialista, il sorgere nel suo seno e in tutto il movimento operaio internazionale di nuovi problemi, il tentativo dei paesi capitalisti più sviluppati di trovare nuove risposte ai loro problemi, tutto ciò ha aperto una fase in cui più stringente si impone la prova della validità del marxismo-leninismo. Da ciò viene una sollecitazione a impegnarsi più fortemente nei problemi dell'ideologia e della lotta culturale.

Questa esigenza è largamente avvertita nel partito, anche se rimane ancora allo stadio di una presa di coscienza. Ciò che si deve tener ferma e l'im-

dicazione verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio gramsciano che vuole una sintesi di specialisti e di politici, avvisando la stessa funzione degli intellettuali.

Sul terreno della battaglia ideale va acquistando sempre maggior rilievo il confronto diretto tra ciò che le società capitalistiche più sviluppate promettono all'uomo e ciò che la prospettiva socialista offre per l'effettiva liberazione della personalità umana.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento di certe rotture e classificazioni manichee e a considerare anche il comunismo non più come una aberrazione barbarica, ma come un dato della realtà del mondo moderno indicano che vi è una diffusa coscienza della crisi ideale della società capitalistica e della necessità di un confronto con il socialismo. «Cio non significa che siano già superate tutte le barriere della guerra fredda e che anche nel campo della lotta ideale. D'altra parte, quando noi parliamo di tolleranza e di impegno nella pacifica coesistenza, non pensiamo mai a confusione ideologica, né a contaminazione tra le diverse tendenze; anzi, affermiamo la distinzione e l'autonomia della nostra ideologia, come condizione per una politica di seria alleanza culturale.

Per quanto sta a noi, intendiamo insistere sul metodo della libertà e dell'autonomia nella ricerca, che ha dato positivi risultati, e non ci stupisce il verificarsi di differenziazioni nelle ricerche e nei giudizi nell'ambito dell'indagine marxista. Per questa via soltanto, difatti, è possibile superare certi ritardi, impegnare seriamente l'intellettuale nel confronto diretto con le altre tendenze, giungere a una superiore comprensione della realtà.

Le forze dirigenti borghesi, di fronte alla crisi dei tradizionali indirizzi della cultura italiana e di fronte alla spinta delle masse verso la cultura, hanno avviato una politica tendente a uno sviluppo della cultura in funzione dello sviluppo capitalistico, che ribadisce la subordinazione della cultura come fatto tecnico e profes-

sionale, per ribadire in tal modo anche la subordinazione delle masse popolari. Si assiste, così, e nello spettacolo e nella TV, a forme di banalizzazione e volgarizzazione che impediscono una reale elevazione culturale e morale delle masse popolari e avviliscono la stessa funzione degli intellettuali.

Anche il centro-sinistra, da un certo lato, riflette analoghe impostazioni. Tipico è il caso della scuola del dibbaggio, dove, di fronte alle resistenze cospicue impiegate, sullo studio del latino, si è giunti a un compromesso assurdo, il quale elude il problema di una scuola che, attraverso la conoscenza storica e scientifica, nuovo risultato alla personalità e alle possibilità di sviluppo delle nuove generazioni.

Di fronte a queste tendenze, d'altra parte, non condividiamo né la resistenza di tipo aristocratico, che preconcizza un impegno dalla realtà per intendere i «valori» della cultura, né l'indirizzo «economicistico», che riduce tutte le contraddizioni del mondo moderno a quella sola, fondamentale, tra monopolio e classe operaia, e ipotizza una riforma «socialista» della scuola e una cultura «proletaria», rompendo con le tradizioni democratiche della cultura italiana e con i valori affermati nella Resistenza. Per questa via, difatti, si finisce per fare soltanto qualche predica.

Vogliamo invece affermare una tendenza che affronti i temi reali e decisivi della realtà italiana, collegandola alla prospettiva rivoluzionaria del socialismo, e che faccia leva sulla spinta popolare per raggiungere una unità a un nuovo più alto livello e un più organico rapporto tra cultura e masse popolari. Per questo, non basta battere le posizioni di retroguardia, ma occorre impegnarsi anche contro quelle che hanno apparenza di novità. Combattiamo la censura, per esempio, ma anche sottomo la funzione degli intellettuali proprio nel momento in cui si tenta, con il centro-sinistra una nuova subordinazione degli intellettuali in funzione dello sviluppo capitalistico.

Sereni La lotta per la riforma agraria

Il compito politico fondamentale, fissato dal compagno Togliatti per il nostro partito, è quello di sviluppare in un movimento generale per una effettiva svolta a sinistra nella direzione politica del Paese quelle grandi lotte del lavoro, per la democrazia, per la pace, alle quali abbiamo già recato un decisivo contributo.

Vorrei ora — dice il compagno Sereni — sforzarmi di verificare in qualche misura il nostro partito abbia realizzato questo compito nel settore particolare delle lotte per la riforma agraria, e quali nuovi passi siano necessari ed urgenti per far sì che un largo e robusto movimento di massa operaia diventi parte integrante di quel più generale movimento politico, che solo può assicurare una effettiva svolta a sinistra nella direzione del Paese.

Il dato di fatto, obiettivamente constatabile, da cui dobbiamo partire per tale esame, è quello dello sviluppo delle lotte rivendicative di tutte le categorie lavoratrici; nelle nostre campagne, verificatosi con particolare forza negli ultimi due anni. Il fatto è tanto più significativo in quanto si è manifestato e si manifesta in un periodo in cui il tumultuoso processo di espansione monopolistica determina una profonda crisi strutturale nelle campagne e un massiccio e disordinato esodo rurale che, nel giro di pochi anni, ha ridotto di centinaia di migliaia la consistenza numerica delle masse bracciantili e mezzadili, nella tradizionale del movimento contadino.

Il fatto che, nonostante questa drastica riduzione, i movimenti rivendicativi abbiano avuto una così notevole ripresa non è certo il prodotto di un abbandono alla spontaneità del movimento; è senza dubbio, invece, il frutto di un intelligente e appassionato sforzo delle organizzazioni contadine unitarie, che hanno saputo adeguare le loro piattaforme rivendicative alle nuove condizioni di lotta e alla nuova composizione delle categorie. Ma questa non sarebbe una spiegazione sufficiente, se tale adattamento fosse restato limitato ad un pia-

no diciamo così tecnico-sindacale, e non si fosse invece sviluppato, come si è sviluppato, nel senso di una elaborazione volta a stabilire un rapporto sempre più stretto e organico tra lotte rivendicative e lotte per la riforma agraria. Questo processo di elaborazione non si è svolto senza difficoltà e senza contrasti. E' difficilmente avrebbe potuto svilupparsi in modo diverso, in una situazione nella quale un tumultuoso processo di espansione monopolistica nelle campagne trasformava rapidamente le condizioni della lotta e proponeva continuamente problemi nuovi. Di fronte a fenomeni appariscenti quali sono quelli del peso crescente dell'azienda capitalistica nell'economia agraria, era facile perdersi di vista quel che è il carattere specifico, monopolistico del processo di espansione in atto, con tutto quello che esso comportava.

Di qui la tendenza a non intendere come in questa nuova situazione una lotta per la riforma agraria non potesse più esaurirsi nella pur sempre fondamentale rivendicazione della «terra a chi la lavora». Di qui, d'altra parte, la tendenza a considerare quella della riforma fondiaria ed agraria come un obiettivo ormai superato dall'impeto stesso dello sviluppo capitalistico, che ridurrebbe anche nelle nostre campagne tutti i contrasti di classe a quello elementare e fondamentale fra capitalismo agrario e lavoratore salariato.

Attorno a questi temi, come attorno a quelli delle nazionalizzazioni in regime capitalistico, il dibattito si è allargato sul piano internazionale. In ogni sede, come alla conferenza degli economisti marxisti a Mosca o a quella di Palermo, fra le organizzazioni contadine dei Paesi mediterranei, noi ci siamo sforzati — ricorda Sereni —

di recare il contributo dei risultati delle nostre esperienze e del nostro dibattito. In contrasto deciso con ogni illusione revisionistica e riformistica, noi affermiamo esplicitamente che, in regime capitalistico, le leggi economiche di questa formazione sociale tendono necessariamente a subordinare ogni impresa nazionalizzata, ogni impresa di riforma agraria, ogni forma di programmazione economica, alle esigenze dei gruppi monopolistici dominanti, facendone un elemento integrante del capitalismo monopolistico di stato, uno strumento del rafforzamento economico e politico di quei gruppi dominanti stessi. Ma, d'altro canto, in polemica col nullismo di un «sinistrismo» dogmatico e settario, noi affermiamo non meno decisamente che la necessità di una lotta di massa, democratica e socialista, per la nazionalizzazione, per la riforma agraria, per una programmazione democratica.

Non esiste in ciò una contraddizione? Senza dubbio, risponde Sereni. Ma questa è una delle contraddizioni di cui la realtà stessa, e che si risolvono non con le parole, ma con i fatti, con l'azione delle masse, con la creazione di un nuovo schieramento di forze, antimonopolistiche e antipatalistiche, di un nuovo sistema di alleanze della classe operaia, capace di elevare la lotta rivendicativa al livello della lotta per il potere.

E' questo il senso di quel movimento politico generale di cui parlava Togliatti, e sul terreno della riforma agraria, un primo importante passo in avanti lo ha segnato l'anno scorso, con le azioni imposte dalle organizzazioni unitarie dei lavoratori agricoli, dei contadini e dal nostro partito stesso alla Conferenza nazionale dell'agricoltura convocata dal governo nell'estate scorsa.

Il fatto nuovo che si è manifestato qui è rappresentato da due fatti fondamentali: il primo è quello della presentazione, per la prima volta, di una linea comune di azione e di lotta per la riforma agraria da parte della grande CGIL, da un lato, e dell'Alleanza, dall'altro, e nella tradizionale dei contadini e della Lega Nazionale delle Cooperative, organizzazioni diverse per la loro natura e per il loro orientamento. Per la prima volta, cioè, la organizzazione della classe operaia si è impegnata in prima persona in una azione comune con tutte le forze del lavoro agricolo nella lotta per la riforma agraria, non più solo delle or-

Una iniziativa proposta ad ogni sezione per conquistare nuove adesioni alla politica che i comunisti proporranno al Paese col X Congresso

TELEGRAMMA
PRESIDENZA CONGRESSO PARTITO COMUNISTA
ROMA PALAZZO EUR
NOSTRA SEZIONE IMPEGNASI RITESSERARE
ISCRITTI CONQUISTARE NUOVI COMPAGNI
ET NUOVI LETTORI ET ABBONATI ALL'UNITA'
RINASCITA VIE NUOVE ENTRO 31 DICEMBRE

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

ganizzazioni tradizionali dei braccianti, dei mezzadri e dei contadini più poveri, semipoveri, bensì anche dell'Alleanza nazionale dei contadini, di una organizzazione che per la prima volta ha saputo efficacemente contestare alla Confederazione bonomiana la rappresentanza delle masse dei coltivatori diretti più robuste, anche se interessate ad una politica di sviluppo democratico della nostra agricoltura.

Questa impostazione unitaria, che le organizzazioni associate nel Comitato nazionale per la riforma agraria hanno dato, nella lotta per la riforma stessa non è, d'altronde, restata sulla carta. Non solo — come gli alti ufficiali della Conferenza governativa hanno riconosciuto — la nostra impostazione ha dominato i lavori della Conferenza stessa, ma essa si è tradotta in un movimento nuovo ed impetuoso di conferenze comunali, il cui sviluppo ha avuto una parte importante negli impegni di politica agraria, assunti poi dal governo di centro-sinistra, sulla base dei risultati della Conferenza dell'agricoltura. Non abbiamo mancato, a suo tempo, di denunciare i limiti di questa iniziativa, non travalicando certo, di per se stessi, i limiti di una politica di riassorbimento delle rivendicazioni contadine nel quadro di una più aggiornata politica dei gruppi monopolistici dominanti. Ma in realtà, anche solo l'adempimento di quegli impegni avrebbe avuto un'efficacia disomogenea nel sistema dei rapporti: e la prova ne sia che nessuno dei pur limitati impegni governativi è stato realizzato.

Sul terreno delle lotte rivendicative, questa impostazione ci ha condotto a successi importanti. Ma ciò che intendiamo sottolineare è che questa politica è come anche fronte a recenti e gravi capitolazioni della maggioranza governativa (e anche purtroppo del gruppo dirigente autonomista del partito socialista), si sia venuto sviluppando nelle campagne, sulla base delle impostazioni date alla nostra lotta dal Comitato per la riforma agraria, un movimento unitario, non solo rivendicativo, in misure e forme senza precedenti dopo la rottura dell'unità sindacale. E' un primo passo, di cui non dobbiamo né sopravvalutare né sottovalutare l'importanza, verso la creazione di un movimento generale per la riforma agraria, premessa di una ulteriore azione unitaria non solo rivendicativa ma politica.

Sarebbe errato pensare che le forme dell'unità passino per quelle stesse forme che hanno caratterizzato l'azione del partito nel fronte popolare. Vi sono oggi posizioni nuove di cui bisogna tener conto nello sviluppo della nostra iniziativa in modo che il movimento unitario si realizzi in forme nuove e originali. Ma perché queste forme possano assolvere la loro funzione di creazione di un movimento generale, noi dobbiamo renderci conto della necessità di nuove forme di rapporti fra compagni, fra operai e contadini, fra forme e organi politici di lotta, diversi che per il passato.

La riforma agraria che noi vogliamo e possiamo oggi realizzare richiede un impegno nuovo della classe operaia, in forma non solo solidaristica, ma organica nella lotta. I grandi problemi che ci stanno di fronte in questo campo non si risolvono soltanto con le forze del lavoro delle città o delle campagne, ma attraverso un contatto organico, attraverso un quadro organico che assicuri la soluzione dei grandi problemi della vita nazionale che stanno di fronte alle grandi masse. E' su questo terreno che noi possiamo e dobbiamo cominciare i passi urgenti per il grande compito che il compagno Togliatti ci affidava: la creazione di un movimento generale che, dal comune alla Regione, allo Stato, porti al livello politico la grande lotta rivendicativa delle masse dei contadini e degli operai.

La seduta pomeridiana si è aperta alle 16 precise. Il presidente di turno, compagno Ligo Pecchioli, segretario della Federazione di Torino del PCI, ha dato subito la parola al primo oratore, il compagno Velio Spano.

Spano
L'azione per la pace

Il compagno Spano, esaminando diffusamente alcuni difetti del Partito, consistenti nel residuo di uno schematismo settario che tende a non vedere le trasformazioni già in corso, e di uno schematismo opportunistico, che affiora qua e là e che tende a proiettare puramente e semplicemente nell'avvenire la

realtà attuale, la forza degli schieramenti sociali attuali, rifiutando di considerare nella prospettiva gli spostamenti e i condizionamenti reciproci, e quindi i mutamenti che si vanno e si andranno inevitabilmente producendo nell'incontro e nello scontro delle varie forze in lotta.

Questi difetti sono particolarmente sensibili per quel che concerne la definizione delle forze motrici della rivoluzione socialista italiana e la formazione, ai fini della rivoluzione, di una nuova maggioranza, di un nuovo blocco storico di forze sociali e politiche rinnovatrici.

Lo stesso si osserva talvolta anche nella lotta per la pace. Da una parte c'è chi rifiuta la tesi fondamentale del XX Congresso del PCUS sulla possibilità di evitare la guerra, e quindi persiste a credere che soltanto schiacciando il capitalismo e l'imperialismo si può salvaguardare la pace. Dall'altra parte c'è chi affida la salvaguardia della pace al terrore atomico, all'equilibrio delle forze militari dei blocchi contrapposti, e rifiuta in definitiva di agire per la pace perché non crede alla realtà del pericolo di guerra.

Tali deformazioni sono affiorate anche durante la crisi nei Caraibi, e si sono espresse in un'incomprensione dell'azione sovietica, di cui Spano sottolinea lo enorme valore positivo, in difesa della pace e della libertà di Cuba.

La nostra linea è quella di far uscire decisamente l'Italia dalla logica dei blocchi, con proposte concrete che tendono a spingere il governo ad una politica nuova e autonoma. La campagna per la pace dev'essere condotta in forme molteplici, articolate, coordinate, e dev'essere condotta in modo continuo. Il Partito deve agire per la pace in prima persona, ma i comunisti debbono partecipare anche al movimento dei partitani della pace, alle consultazioni per la pace e a tutte le iniziative che, in un modo o nell'altro, si sviluppano per una prospettiva di pace e che possono avere, talvolta, un grande rilievo, come è il caso dell'appello dei «Dolci» per la liquidazione delle basi militari. Per quanto riguarda il movimento dei partitani della pace, sarebbe sbagliato sostenere che esso può contenere in se tutte le forme di lotta per la pace, ma sarebbe altrettanto sbagliato dire che esso non serve più. Esso infatti fornisce, internazionalmente e nazionalmente, un terreno unitario di lotta per la pace, concepito in stretto legame con la lotta per l'indipendenza nazionale e con quell'orientamento generale di rinnovamento sociale che è necessario per rinnovare i termini stessi dei rapporti internazionali sulla base della coesistenza pacifica.

Sema
(Trieste)
Il ruolo delle industrie statali

Osserva che il problema delle industrie a partecipazione statale, se fosse trattato in un solo capitolo nelle Tesi, acquisterebbe forse una maggiore chiarezza. Oggi abbiamo in proposito una linea sufficientemente chiara e una unità di vedute che noi non possiamo e non dobbiamo perdere. Ricordiamo che le aziende a partecipazione statale, anche e soprattutto per merito delle lotte operaie e del movimento democratico, della presenza viva e determinante in tali lotte dei comunisti, hanno dato un notevole contributo qualitativo e quantitativo allo sviluppo dell'economia. Se sono una vera delle componenti e rappresentano una caratteristica particolare del tipo di sviluppo italiano. Ma riconosciamo anche che non sono state utilizzate come quello strumento poderoso che potevano e dovevano essere, per attuare una nuova politica economica, che non si svolgesse nell'orbita degli interessi prevalenti del grosso monopolio privato, ma al contrario nell'interesse della grande maggioranza dei lavoratori, e favorisse l'industrializzazione delle zone arretrate del Sud e del Nord, contribuendo anche a mutare le strutture agricole.

Oggi inalzano altri interrogativi, presentando di fronte ad un ristagno produttivo o ad un'inversione di tendenza dello sviluppo economico in Italia e nel MEC, quali atteggiamenti assumeranno i responsabili delle aziende di Stato? Di fronte alla messa in atto degli impegni rispetto al MEC, quali prospettive si presenteranno agli nostri infortunati lavoratori, come quello cantieristico?

Da questi interrogativi scaturisce la necessità di elevare al più alto livello politico la lotta degli ope-

ral, dei tecnici e degli impiegati delle industrie a partecipazione statale. I lavoratori devono capire che si battono in uno stadio assai avanzato di organizzazione della società, ed acquistare una reale capacità di adoperare tutti i mezzi, gli strumenti, le possibilità nuove che questa fase di sviluppo del capitalismo monopolistico di Stato mette a loro disposizione, nella lotta per mutare le strutture del Paese. Un grande passo avanti sarà stato fatto quando i lavoratori avranno compreso appieno che le aziende a partecipazione statale sono la prova concreta dell'incapacità dell'iniziativa privata, della indispensabilità che lo Stato si presenti come produttore per raggiungere obiettivi di interesse generale, e quindi della necessità di trasformare la proprietà monopolistica in proprietà collettiva affinché gli interessi della collettività prevalgano e trionfino.

Infine Spano propone che la risoluzione finale del Congresso ponga in rilievo la questione della minoranza slovena, conformemente al documento pubblicato dalla direzione del Partito nella primavera del '61.

Maschiella
(Perugia)
Regione e programmazione

I problemi della coesistenza pacifica e della politica regionale nel quadro della via italiana al socialismo sono stati al centro del dibattito congressuale della Federazione di Perugia. E' stata così approvata in modo unanime l'azione sovietica nel corso della crisi cubana ed è stata sottolineata l'esigenza che il dibattito tra partiti a livello internazionale si svolga sempre nella volontà di rafforzare l'unità reale del movimento comunista. Noi riteniamo che il modo chiaro, esplicito con cui Togliatti ha trattato queste questioni rappresenti un importante contributo ad un dibattito che si collochi in questa prospettiva.

Su piano regionale, abbiamo superato posizioni municipalistiche e provinciali, nel corso di una ampia discussione che ha messo a fuoco la funzione della classe operaia in una politica di pianificazione democratica che attui le riforme di struttura previste dalla Costituzione.

Il piano economico regionale trova la sua radice nelle lotte unitarie rivendicative e politiche condotte nel corso di molti anni nelle città e nelle campagne. Il dibattito ponendo a cui ci accingiamo sul piano, rappresenta non solo il momento di approfondimento conoscitivo e culturale, ma il punto di partenza per un nuovo, più ampio movimento di masse per la sua realizzazione. Il piano non può essere cioè valutato alla stregua di una esercitazione accademica, ma deve essere considerato lo strumento che consente la formazione di una nuova classe di forze politiche capaci di agire per un rinnovamento profondo della nostra società.

Le scelte, gli indirizzi della politica, che si incentrano sulla necessità della costituzione dell'Ente Regione — sono più avanzati del programma del centro-sinistra. E su queste scelte, per questi indirizzi che noi chiamiamo a tutte le popolazioni, noi che chiameremo a misurarsi la DC e quelle forze che si sono coltate vanamente su una presunta incapacità del movimento operaio di elaborare una piattaforma costruttiva su cui cercare e trovare nuove alleanze.

A questo punto ha parlato per il PSI, Riccardo Lombardi, di cui riportiamo a parte il discorso. Quindi è ripreso il dibattito.

Scoccimarro
Gli errori della destra del P.S.I.

Dopo dieci mesi di attività del governo di centro-sinistra — ha affermato il compagno Scoccimarro — i fatti si sono incantrati di confermare il giudizio che noi abbiamo espresso sin dall'inizio: che cioè per il gruppo dirigente della DC, il centro-sinistra è stato una scelta obbligata. Derivano da qui alcune importanti conseguenze. Che — anzitutto — e sempre presente nella politica della DC la tendenza a ricadere nella vecchia politica centrista. Ecco perché ogni cedimento della sinistra laica e cattolica alle manovre trasformiste del gruppo mioro-doroteo costituisce un grave errore politico. Così agendo si favori-

se e si rafforza infatti nella DC proprio l'influenza delle forze conservatrici, che bisogna invece combattere per sviluppare una politica di effettivo rinnovamento democratico.

Non basta dunque, adesso, denunciare e combattere le inadempienze programmatiche del governo; è necessario anche considerare il modo di attuazione del programma governativo. La nazionalizzazione dell'energia elettrica, ad esempio, pur rimanendo un fatto positivo, è stata considerata però, nella sua concreta realizzazione, prevalentemente sotto il profilo di un provvedimento amministrativo ed è stata svuotata perciò, in gran parte, di ogni contenuto antimonopolistico, e quindi, di ogni valore politico e sociale.

Lo stesso discorso va fatto per le Regioni, che si vogliono ridurre a strumento di puro decentramento burocratico, per gli Enti di sviluppo agricolo, infine per la programmazione economica, che si è limitata a correggere storture e squilibri, lascia permanere il potere oppressivo e dominante del capitale monopolistico.

E' in questi termini che va posto il problema dell'evoluzione politica del centro-sinistra, mentre nel Paese si sviluppano grandi movimenti unitari di massa e sono una vittoria, una vittoria che si è limitata a correggere storture e squilibri, lascia permanere il potere oppressivo e dominante del capitale monopolistico.

Replicando, a questo punto, al compagno Lombardi, Scoccimarro ha ricordato che nel Comitato centrale dell'ottobre scorso la maggioranza di destra del PSI, lungi dal vedere criticamente, alla luce della manovra del centro-sinistra, i fatti, si è limitata a ripetere, le proprie posizioni, ha preso decisioni tali da assecondare le richieste anticomuniste della DC, creando così il pericolo di nuove rotture nel movimento operaio.

«Noi — ha affermato a questo proposito Scoccimarro — non neghiamo certo l'esistenza dei problemi sollevati qui da Lombardi, ma quando si afferma che per i socialisti non esistono impedimenti ideologici per l'alleanza con la DC anche nella lotta per il potere, mentre la impediscono esisterebbero con il Partito comunista, di fatto, a nostro parere, si rinuncia alla prospettiva socialista. Così facendo, la classe operaia perde infatti ogni autonomia politica e quindi ogni possibilità di lotta per il potere. La lotta per il socialismo è possibile solo nella piena autonomia politica e con la forza dell'unità della classe operaia, qui e là, e in ogni momento. Il centro-sinistra infatti può sopravvivere solo se la sua componente democratica non si indebolisce, solo se non ci si limita a «vivere di rendita» sull'antifascismo e sulle lotte per la Costituzione. Punto di partenza della nostra analisi deve essere che il programma presentato dai partiti di governo, rappresenta la tardiva espressione politica di un processo in corso da anni: il centro-sinistra ha codificato soluzioni già acquisite dopo l'integrazione economica europea e la spinta democratica che ha posto problemi nuovi e reso inevitabile la loro soluzione. Ma per sopravvivere senza degenerare, bisogna adesso andare avanti. Di questa esigenza non tiene conto il PSI quando dimentica che persino nel movimento cattolico (vedi convegno delle Acli e convegno di San Pellegrino) si sono aperte posizioni che vanno ben al di là di quelle attuali degli autonomisti del PSI. Per andare avanti non si tratta però di attuare una politica di «transazione» bisogna cogliere il fatto che nel contrasto tra sviluppo economico e problemi della vita quotidiana, c'è spinta per una grande battaglia unitaria. A questo proposito, il compagno Scoccimarro ha sottolineato alcuni problemi della città di Roma (scuola, asili, trasporti ecc.) rilevando che l'indifferenza della iniziativa del Partito e la necessità di affrontare, in particolare, i problemi della politica di consumi nel quadro di una programmazione che, per essere democratica, deve spezzare la logica del processo monopolistico. In particolare occorre salvaguardare naturalmente l'au-

tonomia del sindacato, che alcune rivendicazioni, quali quelle della scuola gratuita per tutti, del trasporto, delle cure mediche gratuite per tutti, siano portate avanti dalle forze democratiche.

Triva
(Modena)
Lo scontro sulla pianificazione

L'oratore sottolinea preliminarmente, intervenendo sulle questioni connesse alla pianificazione economica, che il concetto di pianificazione dell'economia viene oggi accettato nel mondo capitalistico in modo sempre più largo e diffuso. Tuttavia, la tendenza dei tipi monopolistici è quella di assorbire tale principio all'interno del sistema, distorcendo il significato. L'oratore sottolinea come oggi, in Italia, su questo problema si scontrino due forze opposte e ineliminabili: quelle del monopolio e quelle democratiche.

Queste ultime lottano per obiettivi di trasformazione profonda delle strutture economiche, per un nuovo assetto democratico e antimonopolistico della società. Il monopolio tende ad assicurarci la totale economia economica, sociale e politica e ad esso si deve contrapporre un nuovo blocco storico, che in questa lotta operaia alle forze del ceto medio antimonopolistico, capace di indicare al paese la via di una programmazione democratica.

La programmazione democratica che noi proponiamo — ha proseguito l'oratore — ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori: deve essere una programmazione che colpisca il profitto del monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve contenere precisi obiettivi di riforma delle strutture economiche, di nazionalizzazione e deve rivendicare una precisa scelta negli investimenti pubblici.

Dopo avere sottolineato il ruolo che la Regione e gli enti locali possono e debbono svolgere in questo quadro e per una programmazione democratica, l'oratore riafferma la necessità dell'unità delle forze popolari e democratiche per la realizzazione di una effettiva programmazione e antimonopolistica.

Chiaromonte
(Napoli)
I compiti del Partito nel Sud

Il compagno Chiaromonte esamina largamente la politica meridionalistica del partito comunista, sia per rilevare i passi avanti compiuti nel superamento delle visioni schematiche, sia per rilevare le ragioni dei ritardi che noi abbiamo frenato l'azione.

I risultati elettorali del 1960 e le delusioni del terzetto hanno suonato — egli dice — il campanello d'allarme. Questi fatti negativi dimostrano che noi non stavamo tenendo conto delle cause reali dei nostri problemi. Il dibattito critico sulle nuove prospettive aperte dalla crisi del blocco reazionario a Napoli: essi che noi stessi avevamo provato con la nostra azione. Vi fu qui una carenza di iniziativa politica: ci attendammo su problemi vecchi, come la legge speciale, e non progredimmo nel rafforzamento di quell'unità antifascista con cui era stata condotta la battaglia contro Lario. La nostra iniziativa non fu adeguata al grande sviluppo del movimento rivendicativo degli operai e dei lavoratori.

La correzione di queste deficienze si collega col problema che bisogna affrontare, del rinnovamento del Partito e della sua articolazione democratica. Anche qui noi dobbiamo rilevare una insufficienza che risale ai limiti con cui si è sviluppato nel Mezzogiorno il dibattito attorno ai problemi del XX Congresso e delle sue conseguenze. Dibattito che avrebbe dovuto, invece, sempre svilupparsi collegato ai problemi nuovi che sororgevano in quel momento. Cautele e preoccupazioni accompagnarono anche, successivamente, il dibattito sul XXII Congresso.

Non abbiamo così utilizzato tutte le energie del

Partito e abbiamo assistito, nel congresso provinciale di Napoli, a manifestazioni di primitivismo e di deterioramento democratico, in cui, tuttavia, si esprimeva un certo disagio reale.

Possiamo tranquillamente rilevare queste mancanze, poiché esse sono ben lontane dal costituire un sintomo di «crisi» del Partito nel Mezzogiorno, come vorrebbero i nostri avversari. Al contrario, proprio il nostro dibattito, con tutti i suoi difetti, è stato utile perché è servito a rivelare gli errori e a superarli. Ciò che esce evidentemente da questo travaglio e, del resto, che la forza fondamentale su cui può avanzare la democrazia a Napoli è, e resta, il Partito comunista.

Bene ha fatto la Federazione di Napoli a richiamare l'attenzione su due punti fondamentali: la lotta per la pace e contro le basi strategiche dell'imperialismo e la lotta per la programmazione regionale antimonopolistica; la campagna di tesseraimento e di reclutamento che deve costituire il banco di prova per il superamento dei nostri difetti organizzativi, affinché all'autocritica si accompagni l'azione positiva di reale rinnovamento.

Non si possono nascondere le difficoltà e anche i pericoli dell'attuale situazione nazionale: ma non possiamo e non dobbiamo sottovalutare le possibilità nuove di azione e di iniziativa politica, di avanzata democratica, che oggi si vanno aprendo, in modo nuovo, nel Mezzogiorno. In questa azione è necessario un aiuto politico e organizzativo di tutto il Partito alle organizzazioni meridionali, in modo più vasto e continuo, che nel passato, nella convinzione che dal Mezzogiorno dovrà venire un contributo determinante all'avanzata di tutto il paese verso il socialismo.

Il compagno Chiaromonte è stato l'ultimo oratore della giornata. Il dibattito riprenderà stamane alle ore 8.30.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

MOSCA, 3. La stampa, la radio e la televisione sovietiche hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'azione del partito operaio e democratico e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCUS e al Congresso del PCI, e un riassunto del discorso di Togliatti, che ha avuto come titolo: «La nostra linea politica e i nostri compiti».

Il riassunto del rapporto del compagno Togliatti, che ha avuto come titolo: «La nostra linea politica e i nostri compiti», è stato pubblicato in un numero speciale del giornale di lavoro.

Il riassunto del rapporto del compagno Togliatti, che ha avuto come titolo: «La nostra linea politica e i nostri compiti», è stato pubblicato in un numero speciale del giornale di lavoro.

Larga eco in Gran Bretagna

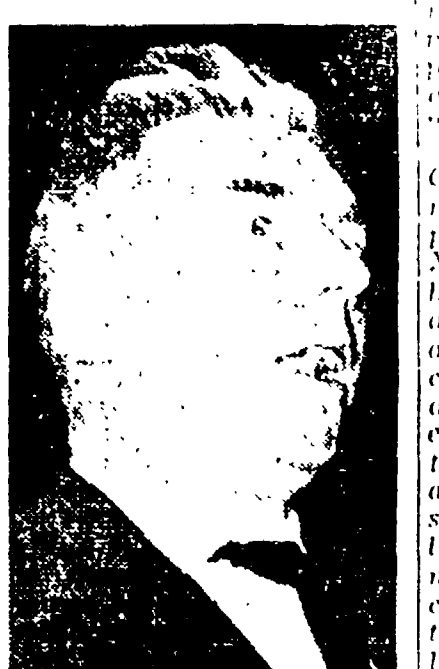
LONDRA, 3. La stampa britannica ha consacrato la loro spazio alla apertura del X Congresso del PCI. Il Guardian, il secondo giornale liberale, ha dedicato al discorso di Togliatti, l'apertura del giornale. Ma anche il Times, il Telegraph, il Mail, oltre naturalmente al Daily Worker, danno notevole spazio alla cronaca dei lavori.

I giornali riportano soprattutto la parte del discorso di Togliatti che si riferisce alla situazione internazionale, al problema della coesistenza pacifica e al dibattito in corso nel movimento operaio e comunista internazionale, ma non vengono ignorati nemmeno gli altri temi, come la difesa e l'estensione della democrazia, le vie nazionali al comunismo e l'atteggiamento del PCI nei confronti del MEC e del centro-sinistra.

Il saluto dei partiti belga cileno e finlandese

Nel pomeriggio di ieri l'Unità ha ricevuto i saluti del Comitato centrale del PC belga, del PC cileno e del PC finlandese.

Ernest Burnelle



Il presidente del PC belga, Ernest Burnelle, afferma che il congresso del PCI avrà una grande risonanza internazionale e giacché i comunisti italiani s'impegnano all'attuazione del mondo intero per la loro grande capacità di comprendere le contraddizioni internazionali, per l'audacia con la quale si sono inseriti nel nuovo corso seguito dagli avvenimenti mondiali e rilevato dal movimento comunista e in particolare dall'indimenticabile X Congresso del PCUS.

Dopo aver ricordato come la situazione belga sia caratterizzata da una spinta a sinistra, Burnelle è passato a parlare dei problemi del movimento comunista mondiale.

«Noi avvertiamo — egli dice — la necessità della unità del movimento comunista mondiale. L'abbiamo avvertita soprattutto nel corso delle recenti settimane quando la pace del mondo ha così gravemente minacciato dalla crisi nei Caraibi. Questa vittoria della pace in cui l'URSS ha avuto un ruolo determinante e che è stata salutata da tutti i popoli della terra, sarà seguita da altre vittorie. Il nostro movimento è travagliato da apprezzamenti e da atti ingiustificabili di tipo settario, che sono rotoli al fallimento, ma che ritardano la nostra marcia in avanti. Siamo convinti che riusciamo a stringere le nostre file, anche da un paziente e tranquillo confronto di opinioni. Siamo unanimemente convinti che una forza particolare dovrebbe essere fatta nell'Europa occidentale affinché i partiti comunisti possano affrontare i problemi del Mercato Comune con una compattezza che permetta al lavoro di unificare, colpire duramente i monopoli capitalisti. In questa nuova corsa a destra, i grandi partiti comunisti, italiani e francesi, avranno un ruolo capitale».

Il blocco contro Cuba mettendo il mondo sull'orlo della «guerra totale term nucleare», il piano del Cile verso strade e sistemi, comunisti, socialisti e democratici cristiani, operai, impiegati, contadini e studenti sfidarono le repressioni poliziesche e si presentarono alla criminalità organizzata degli imperialisti con uno sciopero generale. Il Partito comunista del Cile appoggiò decisamente, senza riserve, i passi e impetuosi dell'Unione Sovietica nel dramma dei nostri giorni, dall'umanità, per cui hanno permesso di mantenere la pace nel mondo».

Nel pomeriggio scorso il XII Congresso del Partito comunista d'Italia ha fatto propria la linea del XX e del XXII Congresso del PCUS, la approvazione delle risoluzioni di Mosca del 1956 e del 1960 alla Conferenza dei partiti comunisti e socialisti della seconda conferenza pubblica dei comunisti, e ha deciso di impegnarsi a tutto il movimento del Partito albanese del lavoro. A questo proposito — conclude l'oratore — i comunisti italiani lamentano profondamente che i compagni cileni che tanto ci hanno insegnato con la loro eroica lotta, non si siano uniti al resto del movimento comunista mondiale, e, sino ad ora, non abbiano condannato l'attentato provocato dalla destra internazionale dei dirigenti che, arrivati anche nel nostro paese».

Inkeri Lehtinen



La compagna Inkeri Lehtinen, presidente del Partito comunista finlandese, dopo aver sottolineato i legami di solidarietà che esistono tra i lavoratori italiani e finlandesi, afferma fra l'altro:

«L'analisi dei recenti avvenimenti internazionali e dell'azione dell'Unione Sovietica per porre fine alla crisi cubana e salvare la pace, presentati ai nostri compagni Togliatti, trova il pieno consenso del nostro Partito. Infatti si pone sempre più con urgenza l'esigenza della coesistenza pacifica fra diversi sistemi sociali, della loro coesistenza in una clima non di guerra ma di pace».

«Nelle sue lotte per una politica di pace il Partito comunista finlandese rivolge grande attenzione alla minaccia di un'aggressione della Germania occidentale che ne fa parte. Il nostro Partito mette in guardia il popolo contro tale minaccia. Con tutte le forze noi appoggiamo la lotta dell'URSS e degli altri paesi socialisti, nonché di tutte le forze pacifiche per una pronta soluzione del problema di Berlino ovest e della questione tedesca, lottando nello stesso tempo per il disarmo generale».

Manuel Santero



Il compagno Santero, dell'Ufficio politico del PC del Cile, recando il saluto del suo partito ai compagni italiani e, riferendosi alla recente crisi cubana, dichiara: «Quando l'imperialismo yankee pose il brutale e ille-

